ANNO XL — TORINO, Mercoledì 18 Luglio 1906 — Num. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

" Icy on danse „

(Nostra corrispondenza).

Parigi, luglio.

Il palo con queste scritte memorabile è stato ripiantato oggi un'altra volta a Piazza della Bastiglia. Ma l'ortografia è rammodernata; non più *icy*, come si scriveva fino a qualche anno fa, alla maniera del decimottavo secolo, e come scrissero i rivoluzionari ebbri della vittoria, in verità non troppo malagevole, che resa nelle loro mani una fortezza indifesa e un carcere senza prigionieri. *Ici on danse.* E il colore storico della festa è sbandito con l'opera del tempo che ha mutato l'ortografia commemorativa in ortografia corretta; ha affievoliti i gridi squillanti del popolo salutante con lunghe acclamazioni l'esercito di Valmy nell'esercito della rivista di Longchamps; ha disperso sui marciapiedi i rivenditori di chincaglieria patriottica, nastrini a tre colori, coccarde, berretti frigi, per abbandonare il campo ai rivenditori di cavamacchie americani, di strumenti per ritagliare le patate in continuature decorative, di cartoline illustrate per adulti e palloncini per ragazzi. Qui si danza — qui e da per tutto; dovunque tre o quattro strade si allargano per incrociarsi, e dovunque c'è un vinattiere e uno spaccio di liquori, cioè a ogni angolo di Parigi. La festa nazionale è diventata una grande festa coreografica, così come le solennità religiose segnano la ricorrenza delle grandi indigestioni. Bisogna inferirne che il sentimento patriottico ed il sentimento religioso sono spenti, poi che la grande moltitudine non celebra più i loro riti se non nelle specie epicuree della quadriglia e del cappone di Natale? Oppure conviene dire che l'associazione di questi sentimenti superiori alle gioie rudimentali della danza e della mensa è una prova della profonda radice che essi hanno nel cuore umano? Interpretazione pessimista e interpretazione ottimista: scelgano i lettori....

A ogni modo, e quantunque i parigini assicurano che la grande giornata del 14 luglio è in grande scadimento, chi la vede per la prima volta ha l'impressione di uno spettacolo non privo d'una certa grandezza. L'elemento capitale di questi spettacoli, la folla, non fa difetto. Cento e cinquantamila parigini sono scappati dinanzi alle raccapriccianti [illegible] delle orchestre popolari, ma settecentomila provinciali sono accorsi a Parigi. E' stata tracannata tanta birra da riempire la cascata di Sciaffusa (un altro grave colpo al nazionalismo, questo trionfo della birra, la squallida cervogia del Nord, nella festa nazionale dei francesi!) Mille e cinquecento orchestre hanno rantolato e ruggito, dalle gole aperte e cariche di [illegible] dei tromboni, milioni di note in ritmo di danza. Tutto questo saltellio fra i lampioncelli e le bandiere dà un'impressione di vita, e dove c'è vita c'è poesia; ed è anche animato da una grazia ingenua, popolaresca, che non dispiace. Da noi si balla poco, al chiuso come all'aperto; e nessuna festa popolare è gentile senza danza. Il popolo parigino si dà a questi divertimenti con uno slancio giovanile che basta a mostrare quanto esso sia più schietto e più bonario delle sue classi dirigenti. In questi giorni c'è fatto più scempio di *matchiche* che di Marsigliese; ma la *matchiche* è meno brutale, meno animalesca della sbornia di vino di Barletta o della scorpacciata di fichi d'India, che sono i caratteri salienti delle [illegible] plebee di Roma e di Napoli nella notte di San Giovanni e in quella di Piedigrotta. Sotto una luce fumosa e asfissiante di gas, che si sentiva cader sulle spalle come una pioggia di sabbia calda, ho visto ballare « i lancieri », dico « i lancieri », il più aristocratico e misurato dei balli moderni, quello che porta nei nostri salotti un po' di profumo della gavotta e riposa dal continuo pattinaggio violento del « boston ». Erano cameriere di case borghesi, operai, cocchieri, garzoni di caffè: *chignons* infiorati, mani grosse e gote rase. Ebbene, in un salotto milionario della Fifth Avenue di New York non si sarebbero mai viste delle riverenze così perfette di stile. Uomini e donne erano davvero, gli uni di fronte alle altre, cavalieri e dame. Molto francese, questa galanteria popolaresca, non è vero? Francese, nel senso classico, con una punta di fierezza e una sfumatura di avventura, cavalleresca e retorica — e non si trova più che nella via la notte del 14 luglio o forse nei balli delle sottoprefetture; poi che il cosmopolitismo e lo *sport* hanno inquinato di bruscheria americana, di alcoolismo russo, di rigidezza inglese il mondo elegante di Parigi, che fin sotto il secondo impero continuò a esser quello di Versailles, un mondo di gente « di qualità », dove le donne erano costellazioni che si muovevano in uno zodiaco d'inchini governati da leggi matematiche e inflessibili.

Ecco adunque come la festa ufficiale, rivelando che qualche grazia dell'antico spirito francese sopravvive ancora nel popolo, è veramente nazionale. E anche schiettamente francese è il pensiero di aprire i teatri al popolo in un giorno di pubblica esultanza. La Repubblica ha i suoi circensi, più intellettuali di quelli di Roma. I Papi distribuivano vino nei giorni memorabili del loro regno; e noi non abbiamo trovato di meglio che distribuire vacanze e far suonare la Banda in piazza. Nessuno ha mai fatto verso il popolo un atto di così delicata cortesia come quello di convitarlo a quei piaceri dell'intelletto che sono i più lontani da lui e che tracciano una delle linee di demarcazione fra gli ordini sociali. Che l'Opéra, insieme con un'altra diecina di teatri, sia stata per un giorno la casa del popolo; e che il ministro della istruzione pubblica, quello istesso che ha instituito di recente una borsa annuale di viaggio per i poeti abbia assistito a questo spettacolo come a uno spettacolo di gala; e che tutti abbiano cantato a coro la Marsigliese intonata sulla scena da un artista di cartello vestito da soldato di fanteria — ecco un soffio largo di buona latinità, un'armonia del civismo e della bellezza; quella bellezza che fu propria delle grandi scene della rivoluzione — e per virtù della quale la rivoluzione, piccola nella legislazione, nell'amministrazione, nella politica, divenne suscitatrice di energie nazionali, e fu grande sulla scena del mondo.

Bergeret.

Una protesta di De Felice per corruzioni nelle elezioni di Catania.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 21.

Sull'elezione di Catania l'on. De Felice telefona da quella città all'*Avanti*:

« *All'on. Facta, sottosegretario di Stato per gli interni, Roma.* Non compiacimenti coll'onorevole Giolitti della maniera con cui il prefetto di Catania Trinchieri sostenne la correttezza della lotta elettorale. I partiti popolari, propugnando una lotta cavalleresca, credevano che cavallerescamente dovesse anche lottare il prefetto sostenendo la candidatura del clerico-reazionario. Stabilito in presenza del procuratore generale il personale accordo firmato dalle parti in adunanza plenaria per assicurare la lealtà della lotta, il prefetto Trinchieri si manifestò occupando militarmente alcune sezioni elettorali impedendovi l'accesso agli elettori popolari, precludendo anche l'entrata nella loro sede ai soci della Camera del lavoro mediante un quadruplice cordone militare di cui Catania non ebbe mai esempio, nemmeno ai tempi di Pelloux e dello stato d'assedio. Il patto di lealtà venne così onestamente osservato che la Polizia e l'esercito furono sempre adoperati a proteggere la corruzione e la frode. Sorpreso di ciò, denunziai al questore e poscia al prefetto stesso la sfacciata e pubblica compera dei voti in via Giuseppe Verdi, 40, consegnando documenti e prove. Entrambi promisero di sorprendere i corruttori, ciò che mi rassicurò momentaneamente; ma in realtà, poi, non mandarono pubblica forza che per proteggere i corruttori medesimi inseguiti dai pubblici clamori. Lo stesso in via Plebiscito; lo stesso in via Etnea, casa Carnazza. Più tardi denunziai verbalmente l'immagazzinamento di elettori in vari punti della città e delle campagne; mi si richiese una denunzia scritta, e io la feci immediatamente, ma la forza pubblica non si recò nei locali indicati che tardivamente, ad elezioni finite. L'Autorità era adibita a sostenere la corruzione, a fare nobile e pompeo cordone ai preti e chierici di seminario e clericali che in numero di 600 circa, indisturbati, tolto il non expedit e con buoni sermoni del cardinale, andavano a votare a stormi. Nè il prefetto, sebbene avvertito, denunziò, secondo legge (art. 107 della legge elettorale), quei preti che in tutte le chiese facevano propaganda per il loro candidato con salmi, panegirici, prediche ed esposizioni del Sacramento.

« Nè termina qui la vergognosa istoria della [illegible] condotta dell'Autorità politica. Il principe di Manganelli e il duca Del Palazzo e altri ancora furono colti mentre sfacciatamente comperavano voti nella prima sezione, sebbene non elettori. Volli impedire il loro linciamento da parte della folla indignata scrivendo questa lettera:

« *Signor questore.* — Il principe di Manganelli e il duca Del Palazzo e complici sono stati colti con il denaro della corruzione in mano. La forza, invitata ad arrestarli, si è negata. E' obbrobriosa e io protesto indignatissimo contro l'infame manovra di cui lei, per ordine del prefetto, si è reso responsabile. Ciò non è degno di un funzionario che si rispetti. — *De Felice.* »

« Ebbene, in risposta, i nostri poveri soldati furono mandati a proteggere la corruzione e i corruttori, cacciando i cittadini indignati anche dalle adiacenze delle sezioni elettorali. E dopo ciò, altro documenterò alla compiacente Giunta delle elezioni. A semplice titolo di esercizio parlamentare mi permetto dirle che preferisco la brutale repressione elettorale di Pelloux, di Codronchi e di Crispi, all'assicurazione di neutralità e di correttezza dell'on. Giolitti, il quale può dare con simili mezzi e simili coalizioni antinazionali una magra maggioranza di 240 voti ai clericali, ma non soddisferà alle sue vantate dichiarazioni di liberalismo. — *Giuseppe De Felice-Giuffrida.* »

La conferenza internazionale radiotelegrafica

La ferrovia Eritrea-Somalia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Nella Nota della Germania, inviata ai vari Stati per invitarli a tenere una Conferenza internazionale allo scopo di disciplinare l'uso della telegrafia senza fili, non è fissata l'epoca del Congresso, ma si crede che questo possa essere riunito nella primavera del 1907.

Si assicura che il ministro degli affari esteri, Tittoni, nelle trattative con la Società nazionale per le colonie, che domanda di poter *exploiter* commercialmente ed industrialmente il Benadir, porrà anche la questione della costruzione di una ferrovia per congiungere l'Eritrea alla Somalia. Il diritto a tale congiungimento è stato riconosciuto all'Italia nella recente Convenzione italo-anglo-francese di Londra per le cose d'Africa.

La Commissione biblica dichiara autentico il *Pentateuco.*

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La Commissione pontificia sulle questioni bibliche, rispondendo ad alcuni quesiti, ha affermato che si deve ritenere autentico e scritto da Mosè il libro biblico il *Pentateuco*. Non deve ritenersi che Mosè lo abbia scritto di suo pugno, ma che lo abbia dettato. La Commissione ha ritenuto che Mosè compose il libro sotto l'ispirazione divina, tenuto conto della tradizione e di altri scritti, e però deve ammettersi che nel corso dei secoli vi siano state introdotte nel testo, specialmente nella traduzione, delle varianti.

Un omaggio al generale Riva Palazzi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Nell'occasione in cui il tenente-generale Riva Palazzi, comandante il Corpo d'armata di Alessandria, ha lasciato il servizio attivo per avere raggiunto il limite di età, il ministro della guerra, Viganò, gli ha diretto una lettera di ringraziamento per l'opera da lui prestata, esprimendo il suo rammarico della disposizione che si dovè prendere a suo riguardo. Il generale rispose ringraziando il ministro ed esprimendo la sua devozione.

Coscritti che chiedono il disarmo

Ci telegrafano da Ancona, 17, ore 21:

Stamane circa quindici coscritti passarono sul corso Vittorio Emanuele, su due carrozze, ove sventolava una bandiera rossa e bianca con scritto: « Leva milleottocentottantasei. Vogliamo il disarmo generale ». I coscritti cantavano l'Inno dei Lavoratori.

Come procedono i lavori pel disincaglio dell'*Umbria.*

A bordo tutti bene.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra:

« Notizie telegrafiche da Kingston (Giamaica) recano i seguenti particolari intorno all'incaglio dell'*Umbria*. Fu il 13 scorso, nel pomeriggio, che l'incrociatore italiano giunse nei pressi dell'isola e intraprese la navigazione dello *Ship Channel*, difficile e lungo canale, che conduce dall'Atlantico, attraverso bassi fondali sabbiosi, fin dentro il porto di Kingston. Il canale è piuttosto di difficile navigazione, perchè fiancheggiato da continui banchi di sabbia con fondali ogni tre o quattro metri e perchè è delimitato da scarsi segnali.

« L'*Umbria* procedeva a velocità moderata ed era distante dal porto di Kingston appena cinque chilometri, quando incagliò sul fondo sabbioso, ad un miglio circa a nord della piccola isola di Porto Royal. Fu un momento di viva emozione a bordo. Il comandante, capitano di fregata Jaccucci, romano, diresse rapidamente la manovra del caso, tentando prima di disincagliarsi, dando *macchina indietro*, e visto inutile il tentativo di liberarsi coi propri mezzi, ancorava fortemente a poppa. Una immediata visita alla chiglia della nave diede la confortante certezza che lo scafo non aveva riportato alcuna avaria. La nave si era incagliata sulla sabbia finissima, per i due primi terzi dello scafo (l'*Umbria* è lunga metri 80). La poppa era perfettamente libera, e con essa le eliche. Una lancia a vapore di bordo fu subito mandata prima a Porto Royal e poi a Kingston a cercare i mezzi per provvedere al disincaglio. Trattandosi di un incaglio su sabbia finissima, si doveva anzitutto provvedere all'alleggerimento della nave, per modo da diminuire considerevolmente il peso della nave sul fondo e la lunghezza della linea di immersione. Data l'ora tarda in cui avvenne l'incidente, lo scarico non potè iniziarsi che l'indomani, 14, al levar del sole.

« Essendo la località sufficientemente sicura, per essere coperta dall'isoletta di Port Royal e da altre isolette e gruppi di scogli, che si frappongono fra il punto in cui si incagliò l'*Umbria* e l'Oceano, il comandante credè di poter procedere allo scarico con tutta regolarità per mezzo di pontoni, in modo da non perdere nessuna parte del carico.

« Questo lavoro di scarico procedette con la maggior sollecitudine possibile durante i giorni 14, 15, 16, e alla sera del 16 non era ancora terminato.

« Furono così sbarcate le imbarcazioni, le munizioni, il carbone e le provviste. Lo scarico continuerà oggi, 17, fino all'esaurimento.

« Da parte delle Autorità inglesi si sono posti a disposizione del comandante dell'*Umbria* tutti i mezzi necessari, e il comandante conta di poter presto liberare la nave, la quale ora non corre nessun pericolo. La stagione è favorevole ed il mare è abbastanza tranquillo. Per fortuna i mesi dei cicloni (settembre e marzo) sono lontani. Il morale dell'equipaggio, che lavora attivamente per riuscire a liberare la nave, è altissimo ed è un fatto confortante che non sia avvenuta alcuna avaria, e perciò si crede che non appena la nave sarà completamente alleggerita (e si spera entro oggi) non sarà difficile il disincaglio, sia con le sole macchine di bordo, sia con l'aiuto di rimorchiatori. Non appena liberata, l'*Umbria* navigherà le altre cinque miglia che la dividono dal porto e ricaricherà tutto il suo materiale sbarcato per poi riprendere la sua crociera nell'Oceano Atlantico verso le coste dell'America del Nord. »

Al Ministero della marina dicono che il comandante dell'*Umbria* ha telegrafato ieri sera da Port Royal nei seguenti termini: « Continua alleggerimento nave, che potrà presto essere libera. Confermo non ebbe alcuna avaria. »

Questo telegramma è stato fatto in risposta ad un telegramma con il quale il ministro domandava notizie in seguito al primo annunzio dell'accidente. Al Ministero si spera di ricevere domani l'annunzio del disincaglio. Ai telegrammi con cui si chiedevano notizie dei parenti degli ufficiali e dei marinai imbarcati sull'*Umbria* è stato risposto in termini rassicuranti.

Guardie, lottisti e tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Il ministro delle finanze, Massimini, si occupa personalmente intorno ai provvedimenti per mandare in esecuzione al più presto le leggi di recente approvate per le guardie di finanza, per i lottisti e per le rivendite dei tabacchi. Si tratta di tre leggi che recano notevoli benefici a tre categorie di numerosi dipendenti dello Stato. La legge sulle guardie di finanza da sola riguarda circa 18,000 individui, la cui posizione ora viene notevolmente migliorata; questa legge potrà avere la sua applicazione fra pochi giorni. Per le altre due si stanno attivamente preparando i regolamenti.

Stamane al Ministero delle finanze è stato approvato il manifesto per la campagna dei tabacchi del 1907. Durante quell'anno in Italia saranno coltivati 137,725,000 piante, ossia 2,400,000 in più che l'anno precedente. Però, tenuto conto delle concessioni extra-manifesto, l'aumento effettivo sarà di piante 1,100,000, e l'aumento è ripartito così nelle varie coltivazioni in più della dotazione ordinaria: Lecce, L. 500,000; Cava dei Tirreni, L. 100,000; Cassino, lire 100,000; Barcellona, L. 200,000; San Sepolcro, L. 200,000. Le tariffe dei prezzi sono rimaste invariate; si sono modificate lievemente le norme tecniche. Le disposizioni del Ministero sono inspirate al concetto di dare maggior impulso alla coltivazione nazionale, sia aumentando i contingenti di coltivazione, sia coll'autorizzare facilitazioni alle fattorie di qualche agenzia.

Il ministro delle finanze ha concretato i provvedimenti reclamati dalla recente devastazione delle coltivazioni dei tabacchi nel Leccese. Tale devastazione è dovuta ad un uragano, che danneggiò gravemente quelle campagne.

Una visita del Duca di Genova a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 21:

Il Duca di Genova è giunto a bordo della torpediniera *114*, ossequiato dalle Autorità militari. Si è recato a visitare l'Arsenale e le navi *Regina Elena*, *Brenta*, *Roma*. Si trattenne nell'Arsenale circa un'ora; quindi sempre sulla torpediniera *114* ritornò a Sestri Levante.

Il vescovo di Biella trasferito a Novara

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha trasferito alla vacante sede di Novara monsignor Gamba, vescovo di Biella.

Selvaggi tumulti a Ittiri in Sardegna.

Due carabinieri feriti — 26 arrestati.

Ci telegrafano da Sassari, 17, ore 20:

Ad Ittiri, grosso Comune della nostra provincia, ieri avvennero gravi tumulti. Mentre 4000 persone attendevano l'uscita della processione del Carmelo, un centinaio di contadini, con bandiere, faceva una dimostrazione contro il Municipio, nella quale si chiedevano ad alte grida le dimissioni del Consiglio, pur facendo un'eccezione per il sindaco. Ne seguì una sassaiuola. Le persiane ed i vetri della casa comunale andarono in frantumi. L'assessore farmacista Virdis, che cercava di opporsi all'invasione del Municipio, fu ferito alla testa. Accorsero quattro carabinieri per calmare la folla, ma rimasero anch'essi feriti da sassate.

Non più trattenuti da alcuno, i dimostranti penetrarono nelle sale del Municipio e le devastarono selvaggiamente, rovesciando gli scaffali, le tavole, i quadri, asportando i registri dello Stato Civile e molte altre carte, di cui fecero un rogo nella via. Poi, verso le ore 20, si disperdevano.

Durante la notte, le Autorità, avvertite, inviarono da Sassari carabinieri e guardie, e il delegato Carta, i quali procedettero a numerosi arresti.

Da cui risultò che fra i dimostranti non vi erano contribuenti, ma contadini irritati pel fatto che affittandosi terreni a pascolo, non si seminano, e quindi si verifica una diminuzione di lavoro. Fra i *desiderata* dei tumultuanti vi è pure l'abolizione o quasi di tutte le scuole!

Oggi la giornata è trascorsa calma. Gli arrestati sommano finora a 26, per la maggior parte pregiudicati. Sono pur giunti il giudice istruttore ed il procuratore del Re. Si attende inoltre un Commissario prefettizio. I carabinieri feriti sono due, e sono stati dichiarati guaribili in 15 giorni.

La promulgazione del Riscatto.

Un dispaccio di Gianturco al direttore delle ferrovie dello Stato

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale, che sanziona e promulga la legge concernente il riscatto delle Strade ferrate Meridionali, la liquidazione della gestione della rete Adriatica e gli accordi per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea.

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato al comm. Bianchi il seguente telegramma: « La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà questa sera la legge sul riscatto delle ferrovie Meridionali, e domattina, siccome dagli ordini già impartiti, ella curerà di ricevere l'effettiva consegna. Tengo a ripeterle, in questa memorabile occasione, che io faccio, come per il passato, il più sicuro assegnamento sulla larga esperienza, sulla incomparabile rettitudine, sulla immutata devozione al dovere che contraddistinguono la S. V. Possa l'opera sapiente della Direzione delle ferrovie di Stato, posta oggi a capo di tutte le grandi Reti, possa l'opera zelante dei ferrovieri di ogni grado rispondere ai voti del Parlamento e del Governo, divenuti incentivi di nuove energie economiche e civili di ogni regione della nostra cara patria.

« *Firmato:* Gianturco. »

Il *Giornale d'Italia* dice che ora che le Meridionali passano all'esercizio di Stato, corre voce che sarà istituita una Direzione di esercizio del movimento e traffico, e si fa persino il nome di chi ne sarà il capo. Il giornale dice che l'istituzione di questa Direzione non è ancora stata decisa; in ogni modo, non si farebbe che col prossimo anno, per non portare turbamenti durante il periodo del maggior traffico.

Ferrovie, tranvie, automobili di industria privata.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Si conferma che Gianturco è venuto nell'idea di istituire una speciale Commissione per lo studio delle riforme delle concessioni di ferrovie all'industria privata. La Commissione, composta di magistrati, consiglieri di Stato, delegati dei Ministeri dei lavori pubblici, agricoltura, tesoro e guerra, provvederà alla preparazione del regolamento della legge 30 giugno 1906, per le secondarie, del regolamento della legge sul Mezzogiorno (in quanto riguarda tranvie ed automobili), e dei capitolati per la concessione di ferrovie, tranvie e servizi di automobili all'industria privata.

L'odissea del piroscafo *Deprano* sulle coste della Cirenaica.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,35:

Proveniente dalla Cirenaica, arrivò stamane il piroscafo *Enna*, che aveva a bordo l'equipaggio del piroscafo *Deprano*, naufragato a Bengasi. Il *Deprano* era partito da Genova con cinquanta passeggeri di terza classe, quasi tutti emigranti italiani. Sulle prime il viaggio fu buono, ma nei pressi di Bengasi il mare diventò furioso e il *Deprano*, sbattuto dalle onde, incagliò in un gruppo di scogli. Il momento fu terribile: grande panico vinse i passeggeri, che chiedevano aiuto. L'oscurità della notte accresceva terrore. Al chiarore di qualche torcia fu messa in mare un'imbarcazione, che a stento approdò al porto, avvisando le Autorità marittime. Accorsero diverse imbarcazioni e la regia nave *Flavio Gioia*. Parte dei passeggeri e dell'equipaggio furono sbarcati; altri trasbordati sulla *Flavio Gioia*.

Dopo quattro giorni dal disastro, il *Deprano*, per una nuova furiosa tempesta, subì nuove avarie. Il quinto giorno fu disincagliato, ma affondò. I passeggeri furono rimpatriati.

Il movimento dei questori.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Con recente decreto è stato disposto il seguente movimento dei questori: Gervasi, da Torino a Venezia; Cosentino, da Venezia a Catania; Tancredi, da Catania a Bari; Carmarino, da Bari a Torino.

Fallières non verrà a Milano?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La *Tribuna* dice che non ha fondamento la voce secondo cui il Presidente della Repubblica francese avrebbe annunciato a Tittoni la sua visita all'Esposizione di Milano.

"Paolo e Francesca „ di Mancinelli

Un colloquio col maestro.

Le prove di una fervida attività musicale, specialmente nel campo operistico, sono ormai indubbie in Italia. E parlo di prove serie e degne, di artisti temprati agli studi e alle belle lotte, chè quanto alle altre meglio sarebbe non avvenissero, risparmiando agli ascoltatori noie, agli autori delusioni. Un bel manipolo sicuro e fresco di compositori offre oggi il paese nostro, un gruppo che se ancora non dà l'opera imperitura, non è attinto però da segni di decadimento e di senilità, e non è traviato nè dal morboso sentimentalismo della scuola francese, nè dalle frenesie armoniche e orchestrali di certi ultimissimi campioni della musica germanica. Precisamente di questo io parlavo, un degli scorsi giorni, con Luigi Mancinelli, colui che a buon diritto può considerarsi il principe dei direttori d'orchestra italiani dei nostri tempi, sia per certi suoi meriti singolari di musicista e di divulgatore, tra i primi, del genio wagneriano — quando combattere pel gran riformatore tedesco era schietto eroismo — e sia per la sua lunga e trionfale carriera lirica. Intatta è rimasta la sua forte fibra d'artista, e sereno il suo spirito e il suo giudizio. Chi lo vegga all'opera, al suo posto di combattimento, e chi l'oda parlare, intende subito come l'ufficio di direttore d'orchestra, lungi d'essere una dittatura, un'espressione autocratica, com'è appunto nel pensiero e nell'esercizio di molti, sia invece una collaborazione vera e fraterna offerta ai compositori, e sia una funzione di gentilezza e di nobiltà. Giacchè è strano come per alcuni direttori, e in molti giovani soprattutto, siasi alterato e difformato il criterio di quell'ufficio già di per se stesso importante.

Credono costoro, dietro alcuni esempi rari e studiosamente ampliati, che dirigere orchestre equivalga a sovrapporsi all'opera e alla personalità degli autori, che le loro interpretazioni siano infallibili, che orchestre e cantori siano appena degni di qualche approvazione e molto, invece, di biasimo espresso nelle forme più violente e più acri. Con Luigi Mancinelli, ch'è un direttore di razza, tutto ciò dispare; tutte codeste malinconie, spesso dannose all'arte, si appalesano in tutta la loro vanità, e la funzione del direttore d'orchestra si ripresenta nella sua limpida forma che può assumere veracemente caratteri di grandezza e di lustro.

⁂

— Certamente — mi diceva il maestro, là nella sua villa di Meina, tutta fragrante di allori, in riva al Lago Maggiore, divinamente ceruleo e piano — certamente l'ufficio del direttore d'orchestra da parecchi anni è mutato. Una volta eravamo più a contatto col mondo: con gli artisti, col pubblico, con i giornali, con la critica. I critici non facevano frettolosamente il loro difficile compito, non rimanevano estranei all'evoluzione musicale, ai teatri, alle fatiche dei compositori, ma s'interessavano con vera competenza e con amore continuo di tutto ciò. Un tempo, a Roma per esempio, l'apertura d'una stagione lirica, un cantante illustre, un'opera nuova, un direttore d'orchestra formavano i discorsi consueti di uomini di alta condizione, nel giornalismo, nell'arte, nella politica. Ognuno di noi era fra persone che si chiamavano Ferdinando Martini, Francesco d'Arcais, Francesco de Renzis, Gennaro Minervini, Baldassarre Avanzini e decine d'altre cui era diletto incoraggiarci, scoprire cose belle, entusiasmarsi. Bologna e Napoli erano mirabili centri musicali, ove il pubblico più eletto partecipava direttamente alle sorti d'un teatro; e così press'a poco, con letizia d'animo e con fraternità d'arte, nelle altre città d'Italia. Poi le accresciute cure del giornalismo, la produzione operistica divenuta più intensa, più diffusa e più « commerciale », e quindi più incline a predisposizioni partigiane, [illegible] gli aggruppamenti fraterni, e ciascuno ritornò nel suo regno, e noi ritornammo al nostro, al teatro, cioè a un campo chiuso, a una prigione sonora, dove il direttore d'orchestra provò il bisogno di fare della bacchetta uno scettro, e, secondo i temperamenti, uno scudiscio. Le mie bacchette — conclude il suo pensiero Luigi Mancinelli, con quel suo sorriso aperto e tintinnante che pare un nitrito — sono rimaste tali, malgrado, come vedete, siano così varie.

E me ne mostrò un fascio, nel quale ve ne erano di quelle squisitamente incrostate d'oro e di pietre preziose: doni antichi e recenti di sovrani, di presidenti di repubbliche, di cittadini.

Ma questo è perchè Mancinelli ha un suo naturale imperio nel teatro e sulle orchestre, e di nessun mezzo violento egli ha bisogno per raggiungere i suoi intenti. Egli è un interprete magnifico, ma è pure un artista di creazione, e quella sua genialità dimostrata così nobilmente nei suoi pezzi sinfonici, nei suoi Oratori, nelle sue opere, gli dànno legittimi diritti di forza e di dominio ai quali non giungeranno già mai gli energumeni e gli esaltati.

⁂

— Sì — riprese il maestro ad una mia domanda. — Ho compiuto quest'opera di *Paolo e Francesca*, intorno alla quale il mio spirito si tende assiduamente e s'infiamma da molti anni. Gli eroi sono eterni, e un po' della loro commozione è discesa fino a me. La teatralità e la passione del poema drammatico offertomi da Arturo Colautti hanno finito per avvincermi. Vi confesserò due miei errori, per quanto i tempi nei quali furono commessi vi abbiano gran parte di colpa: l'*Isora di Provenza* e l'*Ero e Leandro*. Ora non li sceglierei più come soggetti; allora, quando li composi in musica, tardai ad avvedermi della loro esigua resistenza teatrale, anzi dell'*Ero e Leandro* — che per me, del resto, resta sempre una delle più insigni espressioni della lirica di Arrigo Boito — mi fu grandemente lodata la scelta. Per l'*Isora*, verseggiata da Corrado Ricci su una trama dello Zanardini, il caso è più grave. Aveva musicato uno.... scheletro, e sebbene anche allora mi fossi accorto dell'errore e avessi tentato di rimediarlo, rifacendo l'intero secondo atto, pur tuttavia non potetti dare vigore scenico ad un'azione quasi inesistente, e nè m'assistette il coraggio di rinunciare alla prova. Questo libretto di *Paolo e Francesca* è ricco di viva drammaticità dalla prima all'ultima scena. E mutile dolcezza di versi. E' una parte del gran duetto tra i due cognati amanti:

Paolo.
Quali colombe dal disio chiamate,
verran per l'aer miei dolci sospiri
leggeramente, quando muoia il giorno;
e su una fronte, ch'è diana stella,
movendo i crini come foglie d'oro,
faranti amica con lor tristi lai....

Francesca.
E come i gru van cantando lor lai,
[illegible]
similemente [illegible] miei sospiri
[illegible] a tue dolci chiamate,
fin che non sorga più benigna stella
e benedirà con suo lume d'oro....

Paolo.
Non l'oro io chieggo di benigna stella....

Francesca.
Nè vedrà giorno il fin de' miei sospiri....

Poeta.
Nè [illegible] di mio chiamato i lai....

— Ora, però — continuò il maestro — di questa nobiltà di verso non mi sarei contentato, se il dramma non mi avesse scosso. Un dramma breve e ardente. Originariamente era in tre atti, ed era stato scritto prima della *Francesca* d'annunziana. Poscia, tanto io quanto il mio amico poeta convenimmo nell'idea di togliere ogni elemento decorativo all'azione, di sopprimere tutti gli episodi precedenti la catastrofe e di riassumere il poema tragico al momento, dirò così, dantesco, al punto veramente lirico e terribile del bacio, a quel culmine estremo di perdizione e di morte. E, raggruppando i principali episodi, è sorto quest'atto unico; pel quale io ho sacrificato due atti di musica e il poeta due atti di poesia. Quale sacrificio più atroce di questo, per due artisti? Eppure, vedete voi di che cosa siamo stati capaci!

Sorrise il maestro, e mi parve il poema, mentre, accanto, il suo spartito s'innalzava fitto de' suoi nitidi caratteri musicali.

⁂

L'atto lirico di *Paolo e Francesca* è stato composto, dunque, sulla traccia del divino Poema, senza eccessivi scrupoli di [illegible] storica, volendosi serbare intatta — come avverte il poeta — ai due primari personaggi la ideal purificazione concessa loro per tutti i secoli avvenire dalla grande rima di Dante. E l'azione si svolge nel Castello Malatestiano di Rimini, cominciando con una scena di caccia col falcone di sullo spalto del Castello. Paolo impugna il girifalco, tra il giocondo tumulto de' donzelli e dei compagni:

Il mio falcone, [illegible]
più fiero e snello
muove la testa, e con l'ale s'applaude....

Nell'aria il falco acciuffa un airone, indi ridiscende con la preda nel rostro; ma la scena è interrotta dall'apparizione di Francesca nel giardino pensile, seguita da alcune donzelle [illegible] il maggio: esse ne cantano le odorose [illegible] vigilie. Ma Francesca è triste: in quelle antiche mura, condottavi da un inganno, ella sente sfiorire la sua giovinezza, benchè la vorace passione pel suo bel cognato la sorregga nella [illegible] fiera lotta. Un giullare, che avrà molta parte nel dramma, con ambigua e sinistra dolorosa accortezza della trama, spia ora tutti i passi della sua signora e di Paolo, da esso odiato, e odiante. Or egli ha sorpreso il dialogo dei due amanti, i quali si ridavan convegno colà, nel giardino, sul vespero, e con sottile perfidia ne informa Gianciotto, il fiero e ferreo marito. I due fratelli s'incontrano e le loro parole spirano disperazione mortale. Il maggiore impone all'altro di partire: costui promette, ma Gianciotto, solo, sente che quella promessa è vana e che l'amore dei due ha radici che solamente la morte potrà svellere. La gelosia gli rode il cuore, sì come la ruggine rode l'armatura:

O gelosia, veleno degli affanni,
gelida arsura e brivido di morte,
mentr'io discendo la scala degli anni,
perchè mi serri nelle tue ritorte?
Per te la terra è gran selva d'inganni,
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Or, mentr'egli piange [illegible] la sua sciagura, Francesca cautamente [illegible] dall'arco della porta turrita che dalle sue stanze adduceva al giardino, ma è sorpresa dal marito. Ella si schermisce da prima, dicendo di recarsi nella chiesa attigua, ma Gianciotto l'avvolge di sottili ironie:

..... Lasciate a peccatrici queste
[illegible]
[illegible]
[illegible]

A questo punto la scena assume un carattere fortemente drammatico. Francesca si ribella alla violenza del marito, la cui bocca pronunzia le offese atroci ma poi che questi sentendo [illegible] non esser giunto ancora il momento propizio alla vendetta, finge ravvedimento ed oblio; anzi, per quella sera s'allontanerà per una grande caccia notturna. E comanda che le porte del castello si aprano e ne escano i seguaci armati di picche, di elmi e di corazze. E il corteo venatorio, tra gli squilli dei corni, muove in bell'ordinanza, gridando: « Alla caccia! », mentre il Malatesta intona una fosca ballata, cui il giullare improvvisa il ritornello maligno. La cavalcata s'allontana, i suoni diventan sempre più fievoli; incomincia la discesa del vespro. Or sì, or no, giungono rintocchi di campane: è l'Angelus che tremola sulla città guerresca. La donna è rimasta sola tra le lacrime. Lentamente s'asside presso il tronco del pino che s'alza nell'orto, presso la torre. Ella ha pur sempre con sè il piccol volume dove si narrano gli amori di Lancillotto, donatole un giorno da Paolo. Or costui entra silenzioso. Quasi contemporaneamente il giullare sguscia dalla scalea sul terrazzo. Il duetto tra Paolo e Francesca è ampio ed è vario di sentimenti e di atteggiamenti. La donna, presaga di sventura, implora l'amante di partire. Egli partirà: anch'egli sente il rombo di un'ala vermiglia; la Tragedia pende su quelle mura. Oh! ma prima di allontanarsi, rileggano per un'ultima volta insieme il libro divino, su cui Francesca scorgerà le tracce del suo pianto, ed egli le lacrime di lei. La scena è di una semplice e grande bellezza. Paolo, lentamente, s'è inginocchiato presso di lei, ed ella ha disteso il libro sul grembo. Rileggono, altamente, alla luce del crepuscolo:

— .... [illegible]
— .... E la Reina, in vederlo così amante e [illegible] e dolorosa, [illegible] per la pietà nel [illegible]....

Ma durante la lettura, anche Gianciotto, a un cenno del giullare, rapido e cauto, ha risalito la scala. Egli protende minacciosamente le braccia, ma il giullare lo trattiene. Francesca, continua, dolcemente:

. . . e vacillando gli cadde tra le braccia

a Paolo:

. . . e lungamente in sulla bocca lo baciò

e Francesca:

O come mai?

e quegli, baciandogli avidamente la bocca bella:

Così...

Allora Gianciotto irrompe con un urlo feroce, e con la terribile spada poi che Paolo gli ha gittato ai piedi la sua, ferisce mortalmente gli amanti. Il giullare lo trae seco, e scompaiono entrambi nella torre. Ora la scena è lavata dai vermigli riflessi dell'occaso. Paolo e Francesca si convellono al suolo, tra i rantoli dell'agonia. Ella chiede: « Paolo, dove sei? » Egli, penosamente le si avvicina, appressa il suo capo al capo di lei: ella glie lo ricinge delle braccia:

— Paolo, la tua mano...
— Il cor mi dona...
— E la bocca...
— O pio bacio! o dolce morte!

La luce del tramonto assume un rossore quasi infernale, ma nel gorgo di sangue, e in quella luce ch'è l'inizio della pena eterna, levasi un Coro mistico, dolce e desolato, composto, con bellissimo pensiero, con i versi del Canto immortale:

Amor che a cor gentil ratto s'apprende...
Amor che a nullo amato amar perdona.

E in un bacio supremo i due cognati esalano gli spiriti.

***

Tocchi geniali, mirabile lirismo, commozione drammatica contiene veracemente questo dramma che Luigi Mancinelli ha rivestito con nobile decoro e con maschia vigoria di accento. Anzi probabilmente il pubblico della Scala assisterà a quest'importante rappresentazione, a cui Arturo Toscanini, amico diletto degli autori, presterà tutta la sua virtù interpretativa. L'opera è profondamente italiana: di tema, di poesia e di musica. E se il pubblico nostro saprà sdegnare tutte le stravaganze morbose che si diffondono d'oltr'Alpe, egli troverà e riconoscerà dove risieda ancora la limpida vena della lirica, e la fonte della commozione pura.

Ettore Moschino.

L'inaugurazione del viadotto di Valdassa sull'altipiano di Asiago.

(Per dispaccio alla Stampa).

Thiene (Vicenza), 17, ore 22.

Il ministro Cocco-Ortu, accompagnato dai deputati della provincia, dal prefetto e da altre Autorità, è partito stamane da Vicenza per Thiene, onde proseguire quindi per Asiago e Roana, ad inaugurare il viadotto di Valdassa. Il viaggio, veramente splendido, durò due ore, favorito da bel tempo. A Canove, presso Asiago, Cocco-Ortu era atteso dai sindaci e dalle rappresentanze dei sette Comuni, che gli fecero entusiastica accoglienza. Tutti i paesi traversati erano imbandierati. Il ministro, preceduto dalla Banda municipale e accompagnato dalle Autorità, visitò i boschi pittoreschi dei dintorni di Thiene; si avviò poscia verso l'acquedotto di Valdassa, ove lo attendeva gran folla sul ponte: sventolavano molti vessilli. Il vescovo di Treviso benedisse il viadotto. Indi a Roana, sotto una baracca eretta all'aperto, vi fu un banchetto di trecento coperti, riuscito splendidamente. Al levar delle mense prese la parola il sindaco di Roana, che ricordò le fatiche, le spese, le avversità superate per costruire il viadotto, il quale è costato un milione.

Pronunciò poi un discorso il deputato Brunialti, il quale istituì un paralelo fra la Sardegna, patria di Cocco-Ortu, e l'altipiano di Asiago, che è come separato dal resto del mondo, e terminò fra caldi applausi, brindando al Re.

Indi si alzò a parlare Cocco-Ortu. Disse di compiacersi dei ricordi evocati da Brunialti e dell'accoglienza fattagli dalla popolazione. Espresse la sua ammirazione per le bellezze naturali dell'altipiano di Asiago; lodò le forti popolazioni, che sanno bastare a se stesse. Lesse poi un telegramma di Gianturco. Ricordò le opere grandiose che attende l'altipiano e prima la ferrovia dell'acquedotto. Ricordò inoltre i meriti industriali della provincia di Vicenza e bevve alla prosperità degli capitali Comuni e alla salute dell'amato Sovrano.

Parlarono poi Toaldi e altri.

Stasera Cocco-Ortu recasi a Schio, ove sarà ospite di Rossi; domani visiterà gli stabilimenti industriali della città e ripartirà per Roma, alle ore 13.

Un violento attacco dell'*Avanti!* contro Lucchini... per l'affare di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica un vivacissimo articolo contro l'on. Luigi Lucchini, attaccandolo principalmente per la sua relazione sulla domanda di autorizzazione all'arresto di Ferri. Dopo avere confutato le considerazioni del relatore a sostegno della sua tesi, aggiunge: « Senonchè il deputato Lucchini troppo si ricorda alla Camera del magistrato Lucchini. Una intolleranza scolastica ed una polemica scientifica hanno fatto chiaro a tutti il livore personale che anima il Lucchini contro il Ferri. Uomo di tardo ingegno e di miserrime vedute, fatto ad una scuola giuridica tradizionale che l'imprigiona nelle sue formule metafisiche, egli è un ignorante ed un cinico. Specifica sua malattia è la intolleranza, che, posta a servizio della sua scuola giuridica, nelle Commissioni di concorso, si esplica nell'avversare la cattedra a tutti i giovani della scuola positiva, riuscendo perfino a dichiarare per parecchie volte l'ineleggibilità di Enrico Ferri. Nel caso presente dell'autorizzazione all'arresto del suo antagonista scientifico, il magistrato Lucchini si è identificato con il deputato Lucchini e la conclusione doveva fatalmente essere quella che realmente fu. »

Le risultanze dell'inchiesta per lo scontro di Frascati
Carrettiere investito dalla tranvia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Dalle prime indagini dell'Autorità prefettizia sul disastro di Frascati, è risultato che tanto l'Ufficio tecnico provinciale quanto l'Amministrazione comunale si opposero a che la stazione tranviaria fosse posta ove ora si trova, sia per l'ingombro causato dai due binari, che per la pendenza; ma che la Società avrebbe superato le difficoltà tecniche, fra le quali la curva troppo stretta. La Commissione farà altri sopraluoghi.

Tutti i feriti dello scontro tranviario di Frascati, che si trovano ancora all'ospedale, migliorano.

Intanto abbiamo un'altra disgrazia. Il carrettiere Iacovacci, mentre si recava da Albano a Genzano a caricare vino, fu investito dalla tranvia elettrica proveniente da Genzano e questa per la sua velocità eccessiva lo investì. Trasportato all'ospedale, al Iacovacci venne riscontrata una gravissima lesione alla coscia destra.

Le statue del monumento a Vittorio Emanuele saranno affidate senza concorso.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Sotto-Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II decise di affidare ad alcuni noti artisti le statue per l'attico di portico e probabilmente anche quelle per gli uomini illustri da porsi nelle stilobate del colonnato.

I casi di Russia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Inasprimento di misure di polizia in Russia
Goremykin rimarrà al potere?

Pietroburgo, 17, ore 14.

L'assassinio del generale Kozloff ha provocato l'adozione di misure straordinarie da parte della Polizia.

I giornali annunziano che lo Tsar ha sanzionato il progetto di legge che mette a disposizione del Governo 15 milioni di rubli per soccorrere i contadini delle provincie ove regna la carestia, progetto votato dalla Duma e dal Consiglio dell'impero, malgrado l'opposizione del Governo.

Il giornale *La Strana* crede sapere che il ministero Goremykin sarà provvisoriamente mantenuto, in seguito al rifiuto del gruppo moderato di costituire un Ministero che sarebbe impotente a pacificare il paese. Inoltre a Peterhof si considera inammissibile l'avvento di un Gabinetto costituzionale democratico.

Lo sciopero degli agenti di Polizia a Pietroburgo.
Un'inchiesta sulle ribellioni militari.

Pietroburgo, 17, ore 20.

Gli agenti di Polizia si sono messi in isciopero. Oggi gli agenti scioperanti percorrono a gruppi le vie della capitale, costringendo gli agenti non scioperanti ad unirsi ad essi. Gli agenti fanno dei reclami economici.

I giornali annunziano che il ministro della guerra ha ordinato ad una Commissione, presieduta dal generale Pakoff, di fare un'inchiesta minuziosa sulle insubordinazioni verificatesi in numerosi reggimenti.

I giornali pubblicano la lista di questi reggimenti, fra i quali figurano sei reggimenti della guardia, i reggimenti Preobrayenski e Pawlowski, i granatieri finlandesi, gli ulani, i corazzieri, quattro reggimenti di fanteria, due di cavalleria, quattro di cosacchi e cinque battaglioni del genio.

La Commissione deve pure studiare le condizioni d'animo di certe guarnigioni.

In seguito all'assassinio del generale Kozloff, la Polizia segreta è stata severamente rimproverata per il servizio difettoso. Venne aumentato l'effettivo degli agenti di sorveglianza a Pietroburgo. Tutti i sentieri che conducono al parco sono sorvegliati. Il numero degli agenti alla stazione è stato aumentato. Le vie che conducono a Gatchine ed a Tsarkoje-Selo sono specialmente sorvegliate.

Si dice, nei Circoli rivoluzionari, che quattro battaglioni del reggimento Preobrajensky chiederanno, domani, che vengano loro restituiti gli ufficiali e gli uomini che furono inviati ad Hedred.

Si ha da Odessa che lo sciopero degli operai dei dock continua. I caricatori di carboni si sono uniti al movimento per solidarietà. Alcune navi trasportanti carbone per le ferrovie sud-ovest non furono scaricate.

Un attentato anarchico contro il granduca Vladimiro.

Berlino, 17, ore 21.

Un tentativo di deviamento è stato commesso ieri contro il treno diretto delle 8,30 pomeridiane fra Coblenza e Trier, presso il passaggio a livello di Schweich. A 12 chilometri prima di Tier il casellante sorprese alcuni sconosciuti che fissavano massi di ferro sulle rotaie; si sforzò di toglierle, nonostante le minacce di morte degli autori dell'attentato, i quali fuggivano dietro il rialzo del terreno. Il treno diretto arrivò prima che la linea fosse sgombra, ma il casellante lo fermò con dei segnali. La prima locomotiva sola urtò contro l'ostacolo; la seconda e i vagoni si fermarono a tempo. Il granduca Vladimiro di Russia aveva fissato dei posti in questo treno diretto, ma le numerose lettere di minaccia che egli aveva ricevute lo avevano indotto a prendere precedentemente un treno ordinario, che precedeva il diretto. Gli autori, sconosciuti, tentarono di rinnovare l'attentato contro il treno diretto che seguiva. I sospetti si portano sopra alcuni operai anarchici impiegati alla costruzione del ponte di Schweich.

Un sintomatico viaggio di Francesco Giuseppe in Bosnia.
Si smentisce il viaggio di re Pietro.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15:

I circoli militari di Vienna credono di sapere che Francesco Giuseppe assisterà alle manovre della Dalmazia, che avranno luogo dal 31 agosto al 3 settembre. Verrebbe per la prima volta in Bosnia, ove sarebbe salutato ufficialmente dalle Autorità.

Mandano da Belgrado che la notizia secondo la quale re Pietro farebbe in luglio, ovvero in agosto un viaggio all'estero, non sembra doversi confermare, perchè, secondo le ultime notizie, il Re comincerà il 21 corrente un giro nell'interno della Serbia, e farà prima una cura ai bagni El Banja, nell'ovest della Serbia.

Un incidente di vettura ai Reali di Spagna.
La critica situazione della Marina spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 18:

Il cavallo attaccato alla vettura nella quale si trovavano il Re e la Regina essendosi spaventato, la vettura si trovò spinta verso un torrente. Alfonso XIII saltò a terra e calmò il cavallo. Tutto si ridusse ad un momento di paura della Regina.

Nel Consiglio di stamane il ministro della marina espose dinanzi al Re la situazione difficile nella quale egli si trova per la mancanza di credito non solamente per fare delle nuove costruzioni, ma per mantenere la flotta durante l'esercizio.

L'apertura della tomba di Carlo Magno.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 23:

Si ha da Acquisgrana che oggi, presenti le Autorità civili ed ecclesiastiche, si aperse la tomba di Carlo Magno e dai resti si presero due brani di stoffa di grande importanza per la storia dell'arte, che saranno fotografati a Berlino e quindi ricollocati nel sarcofago. L'arciprete del Capitolo disse che l'Autorità ecclesiastica aveva concesso il permesso specialmente perchè l'Imperatore aveva mostrato vivo interesse per tale ricerca.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 15:

I giornali pubblicano un movimento diplomatico preparato dal ministro Gullon. Villa Urrutia sarà nominato ambasciatore a Londra; Perez Caballero, al Quirinale; Di Tovar, a Berlino; il duca di Bivona, a Lisbona; e Vinconti, al Vaticano. Questo movimento, già approvato dal Gabinetto, sarebbe pubblicato dopo il viaggio del Re in Inghilterra.

Un'onorificenza spagnuola a Malmusi.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 13,30:

Il ministro d'Italia a Tangeri, Malmusi, fu insignito della Gran Croce Isabella la Cattolica.

Il Congresso delle ceramiche a Limoges.

Ci telegrafano da Limoges, 17, ore 20:

Il I Congresso internazionale delle ceramiche è stato aperto a Limoges. Fra i delegati esteri si nota Zappi, italiano.

La destinazione di Dreyfus.

Alla direzione dell'artiglieria di Vincennes e non al 12° artiglieria.
Intervista col colonnello Bouisson.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 23.

Non sì tosto si è saputo che Dreyfus, anzichè al 12.o reggimento d'artiglieria, era destinato allo Stato Maggiore particolare e precisamente alla Direzione dell'artiglieria a Vincennes, un redattore dell'*Agenzia Fournier* si è recato a Vincennes, ove ha potuto parlare col tenente-colonnello Bouisson, sotto i cui ordini il capo di squadrone Dreyfus sta per essere collocato. Quest'ufficiale ha dichiarato:

« — Gli è soltanto dalla *Gazzetta Ufficiale* che ho saputo stamane che Dreyfus era destinato alla Direzione di Vincennes; non ne ero stato altrimenti avvertito. Ignoro l'indirizzo del comandante Dreyfus; gli è quanto dirvi che non sono ancora entrato in rapporti con lui; non so nemmeno quando verrà a prendere servizio, nè conosco le attribuzioni che gli saranno affidate. Posso aggiungere nondimeno che già da qualche tempo il bisogno della nomina di un sotto-direttore aggiunto si faceva sentire. La Direzione di Vincennes è importantissima; occupiamo numerosi impiegati d'ufficio, dirigiamo parecchie centinaia di operai, ripartiti nei servizi speciali, che sono molto complessi; la collaborazione del comandante Dreyfus ci sarà quindi utilissima, se, come suppongo, egli verrà destinato a questa Sotto-Direzione.

« — Posso domandarle, colonnello, quale accoglienza sarà fatta a quest'ufficiale?

« — Non ho alcun ritegno a rispondervi che il comandante Dreyfus sarà da noi ufficiali accolto come un buono, un ottimo collega. Le prove che egli ha subito, la riabilitazione pronunciata dalla Corte di Cassazione, le distinzioni di cui è stato oggetto, lo designano un po' più alla nostra attenzione. Questo è quanto. Non ho consultato i nostri ufficiali a tal proposito; rispondo di essi, convinto che condividano i miei sentimenti. Ho conosciuto Dreyfus alla Scuola di applicazione, lo considerai allora come un brillante ufficiale, dotato di una bella intelligenza; il passato che gli è stato rimproverato non esiste più: dopo le sentenze dei Consigli di guerra che lo avevano condannato, ci siamo inchinati dinanzi alla cosa giudicata; dopo la sentenza della Corte di Cassazione, che lo riabilita, sempre ci inchiniamo dinanzi alla cosa giudicata.

« — L'arrivo del comandante Dreyfus deve dar luogo ad una parata qualunque?

« — Quando verrà gli stringeremo la mano; egli sederà al suo posto e lavoreremo insieme. »

L'*Agenzia Fournier* crede sapere, d'altra parte, che il capo squadrone Dreyfus, stanchissimo in questo momento, ha sollecitato e ottenuto un congedo di una quindicina di giorni, che trascorrerà in Isvizzera.

La destinazione di Picquart.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 0,30:

Il generale Picquart venne nominato per interim comandante della 10.a Divisione di fanteria a Parigi.

La guerra di tariffe greco-rumena.

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 12:

Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge importante, come misura di rappresaglia verso i prodotti e le merci di provenienza rumena, aumenti delle tariffe doganali. L'urgenza è stata dichiarata ed il progetto approvato in prima lettura.

La pace è conclusa fra il Salvador e il Guatemala

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Il consolato generale della Repubblica del Salvador comunica che la notizia della morte di Regalado, alla testa del suo esercito, è confermata. All'ultima ora si apprende che la pace è stata conclusa mercè l'intervento amichevole di Roosevelt e di Porfirio Diaz.

La morte dell'ex-presidente Pellegrini.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 17, ore 15:

Stamane è morto Pellegrini, ex-presidente della Repubblica.

Truppe olandesi attaccate dai selvaggi.

Ci telegrafano da L'Aja, 17, ore 20:

Si annunzia ufficialmente che gli indigeni hanno attaccato un bivacco di truppe a Bone (Celebes). Tre soldati sono stati uccisi e due feriti. Gli indigeni hanno perduto cinquanta uomini.

Il caso di peste dell'Hâvre e certe smentite poco attendibili.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16,30:

Alcuni telegrammi dall'Hâvre smentiscono che la malattia di cui è morto il marinaio Thienlent sia veramente peste bubbonica. Lo fanno per altro in modo tale che difficilmente convinceranno il pubblico, tanto più che altri giornali pubblicano interviste con medici, che sembrano aver esaminato il caso e che lo confermano quale peste bubbonica.

Il *Novik* rimesso a galla.

Ci telegrafano da Tokio, 17, ore 14:

L'incrociatore russo *Novik*, colato a fondo durante la guerra, è stato rimesso a galla ieri.

Anarchico italiano espulso dalla Spagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 17, ore 20:

L'anarchico italiano Alberto Cabannes è stato espulso dalla Spagna.

Grave conflitto a Zurigo tra scioperanti e contadini.

Ci telegrafano da Zurigo, 17, ore 24:

Ieri sera si produsse un conflitto tra gli abitanti di Albisrieden, gli scioperanti operai della fabbrica di automobili di Arbenz e i falegnami di Altstetten. I contadini erano armati di scure e di forche; gli scioperanti spararono circa 30 colpi di rivoltella. Alcuni falegnami furono bastonati dai paesani. La Polizia fece 23 arresti; per tutto il percorso fino alla caserma di polizia i gendarmi e gli arrestati furono seguiti dalla folla, che fischiava e gridava.

Durante la notte gli arrestati vennero interrogati e la maggior parte di essi furono rilasciati in libertà. La caserma di polizia fu circondata sino a mezzanotte da una folla tumultuante. Da fonte ufficiale si conferma questo conflitto e si ammette che vi sia stato uno scioperante gravemente ferito. Degli arrestati soli sei furono mantenuti.

Tafferuglio fra *gialli* e *rossi* a Elbeuf

Ci telegrafano da Elbeuf, 17, ore 20:

I *gialli* tentarono stamane di riprendere il lavoro nelle officine. Parecchi tafferugli avvennero coi *rossi*. Il tentativo di ripresa è fallito.

I funerali del generale Goy a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Oggi, alle 17, ha avuto luogo il trasporto della salma del generale Goy, morto improvvisamente l'altra sera. Alle 17,30 circa il corteo funebre, che è riuscito imponentissimo, si è mosso dal palazzo del Comando, in via Brera. Gli ufficiali e le truppe vestivano la grande uniforme. Tutto il presidio era sotto le armi, agli ordini del maggior-generale Marini. La direzione del corteo era affidata al tenente generale Avogadro. Lungo le vie principali percorse dal corteo era schierata la truppa. Un battaglione del 66.o fanteria, con bandiera e Musica, ed uno squadrone del reggimento *Nizza* cavalleria rappresentavano la scorta d'onore. La salma venne trasportata sopra un affusto di cannone. Il corteo funebre era aperto da quattro carabinieri a cavallo, e chiuso da un plotone di bersaglieri. Assistevano, oltre tutte le Autorità militari e civili locali, numerosi comandanti di Corpi d'armata dell'Alta Italia. Davanti al Cimitero monumentale parlarono parecchi colleghi ed amici, mandando l'ultimo saluto all'estinto.

Arti e Scienze

Concorso Drammatico Stampa-Eleonora Duse.
La Giuria pronunzierà in settembre il suo giudizio.

In questi giorni doveva radunarsi a Torino la Commissione esaminatrice dei lavori presentati al Concorso drammatico nazionale « *Stampa* »-*Eleonora Duse*, per procedere ad ogni ulteriore lettura e addivenire al definitivo giudizio.

Riuscendo impossibile ad alcuni commissari di trovarsi in quest'epoca a Torino, si dovette rimandare la riunione.

Parecchi concorrenti sembrano sorpresi che il Concorso non abbia dato ancora il suo responso. Possiamo immaginare la loro impazienza, ma non possiamo costringere la benemerita Giuria che si è sobbarcata ad un lavoro lungo, grave, faticoso, e non sempre gradito, a fare l'impossibile. I commissari non risiedono tutti a Torino, ma a Catania, a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano, e non è facile cosa, certo, in tanta lontananza, conciliare la celerità del lavoro con lo scrupoloso principio che tutte le opere debbono essere lette dai singoli componenti la Giuria.

In quattro mesi la Giuria ha esaminato ormai i 243 lavori che si trovarono in regola con le *Norme* del Concorso.

Rimangono a formularsi gli ultimi comparativi e definitivi giudizi, i quali non possono assumersi se non in riunioni plenarie della Giuria.

Ma poichè è pur vivo desiderio di essa di giungere alla decisione finale, affretterà per quanto le sarà possibile le sue riunioni per presentare certamente nel venturo settembre le sue formali conclusioni.

E' evidente che essendo questi i mesi di riposo delle Compagnie e dei Teatri, le rappresentazioni delle opere eventualmente prescelte nel Concorso non possono subire alcun ritardo nell'epoca precedentemente indicata come la più propizia per le recite.

Così che in meno di otto mesi il *Concorso* avrà la sua conclusione, esaurendo un lavoro nè facile nè breve.

Due autografi inediti di Giuseppe Mazzini

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il signor Giuseppe Arar manda da Venezia al direttore del *Giornale d'Italia* copia degli autografi di Giuseppe Mazzini, lasciati agli ufficiali dell'*Ettore Fieramosca*, il giorno 15 agosto 1870, durante la traversata da Palermo a Gaeta, luogo destinato alla sua prigionia.

« Comandante. A voi non può importare gran fatto, ma sento il bisogno di dirvi, prima di lasciarvi, che non dimenticherò mai il modo cortese e fraterno con il quale io fui trattato da voi e dai vostri sull'*Ettore Fieramosca*. Non nacqui ingrato e penserò sempre con animo più che grato ai due giorni passati sul vostro bordo. Ricordatevi voi tutti pur qualche volta di me. Possiate lungamente servire alla patria italiana e ai suoi destini futuri. — Vostro: *Giuseppe Mazzini*.

« Spero vorrete comunicare i miei sensi ai vostri ufficiali. »

Ed ecco l'altro documento:

A Giacinto Albini: *Fratello nella patria e nella città.*

A Stefano Accardi: *Ricordo fraterno di Giuseppe Mazzini. Il reale è l'ombra dell'ideale per il quale viviamo; il mistero diventi alla perenne aspirazione dell'anima e il pegno del suo avvenire.*

A Francesco Falanga: *Grato per l'affetto mostratogli.*

A Vito Cemis sull'*Ettore Fieramosca*: *Sia la vostra vita per Dio, per la patria italiana e per il tempio della patria italiana: Roma. Con affetto grato di ricordi che non morranno.*

A Paolo Spano: *Ricordo fraterno di Giuseppe Mazzini. Un principio santo e grande e le sue conseguenze logicamente dedotte e praticamente applicate — è questa la legge.*

A Leonida Vedovi: *Con affetto fraterno. Non v'ha che una legge: il lavoro; per il bene dei più non v'ha che un avvenire: il sacrificio; per quello non v'ha che una norma: la voce della coscienza.*

A Gaetano Lenzi: *Riconoscente della cortesia fraterna, fraternamente.*

A Giuseppe Troiani: *Nella fede comune.*

A Simone Zauca: *Dell'isola iniziatrice ricordo di Giuseppe Mazzini.*

Il successo della « Marcia nuziale » di Bataille a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 1,15:

Stasera, all'Arena del Sole, la Compagnia Gramatica-Ruggeri rappresentò per la prima volta in Italia la *Marcia nuziale* di Henry Bataille. La commedia ebbe grande successo. Il lavoro è giudicato pieno di alta poesia, suggestivo ed umano. Il pubblico acclamò gli esecutori Gramatica, Ruggeri e Piperno.

La conferenza dell'on. Cabrini

sul tema: *La Germania del proletariato* è stata rinviata a epoca da destinarsi.

La Commissione per l'emigrazione a Genova.
Un investimento tra due treni — Un nuovo scafandro.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Questa mattina è giunta ed ha iniziato i suoi lavori la reale Commissione per l'emigrazione, composta del senatore Bodio, del generale Dal Verme, del senatore Adamoli, del comm. Malnate, ex-questore di Genova. La Commissione ha conferito con diversi personaggi, fra i quali il generale Stefano Canzio, presidente del Consorzio portuario, con il quale si è intrattenuta specialmente intorno al costruendo ricovero per gli emigranti, che dovrà sorgere nelle vicinanze del porto e probabilmente nell'attuale ammezzato dei Bianchetti.

— A San Pier d'Arena, allo scalo Fermi, avvenne un investimento fra i treni N. 44 e 5875, che procedevano sullo stesso binario. Causa l'urto rimasero fortemente danneggiati sei vagoni. Non si potè ancora accertare se l'incidente sia avvenuto per un falso scambio o per imperizia del personale.

— Alla presenza di una Commissione tecnica e di numerosi giornalisti ed invitati, si effettuò nelle acque di Portofino, presso Camogli, un esperimento con un nuovo scafandro, inventato dal capo-tecnico della marina e signor Giuseppe Restucci. Il palombaro cav. Salvatore Tramà scese a 60 metri, toccando il fondo e restandovi per più di un'ora. Secondo il giudizio dei tecnici, lo scafandro avrà grande fortuna, soprattutto perchè assai pratico.

Lo sciopero dei tintori di Monza è finito.

Ci telegrafano da Monza, 17, ore 20,40:

Lo sciopero dei tintori è cessato. Venne stabilita la giornata di lavoro di dieci ore effettive, l'aumento di paga del 5 per cento pel lavoro a cottimo e pei giornalieri l'aumento da L. 2 20 a L. 2 40.

L'incendio d'un bosco alle porte di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Si è manifestato un incendio in un bosco fuori Porta Portese. Sono accorsi i pompieri con carri. L'incendio ha un'estensione di circa un chilometro. Alle ore 17 è partita in aiuto dei pompieri una compagnia di soldati del genio. Parecchi carabinieri e agenti sono sul luogo.

REATI E PENE

Tra stallieri.

(Corte d'Assise di Torino — 17 luglio).

L'ultima quindicina d'Assise, prima delle ferie, si è iniziata con un processo di scarso interesse. Ecco come recita l'atto d'accusa, sul quale si intesse ora uno svogliato e non lungo dibattimento:

« Nel giorno 13 novembre 1905, in Torino, circa le ore 3, stavano attendendo al governo dei cavalli in una scuderia di tal Garino Filippo, sul corso Re Umberto, N. 50, i garzoni di stalla Fodio Federico, d'anni 52, di ignoti, da Casale Monferrato; Zincorli Egidio, di ignoti, d'anni 20, da Pinerolo, e Dumorneaux Luciano.

« Ad un certo punto lo Zincorli disse che si dovevano pulire tutti i cavalli, e il Fodio, che pare fosse risentito con lui per qualche lieve pettegolezzo di servizio, interpretò malignamente la parola *tutti*, dicendo che egli non era uno stupido, e ribattendo la pretesa ingiuria.

« Non valsero le scuse e le spiegazioni dello Zincorli, confermate dal Dumorneaux; il Fodio non volle cedere, e nacque così un alterco fra lui e lo Zincorli, il quale ad un certo punto gli lanciò contro una spazzola, e striglie, da cavalli. Quindi si impugnarono da ambe le parti i tridenti, invitandosi ad avanzare, ma non procedendosi. Abbandonati i tridenti, il Fodio volle uscire dalla scuderia, e lo Zincorli lo percosse con un bastone alle spalle, ma non ne impedì l'uscita; anzi uscì egli pure, ma tosto rientrò.

« Il Fodio tornò poco stante in scuderia, e la lite si riaccese, avanzandosi questi contro lo Zincorli; il quale si trovava in fondo della scuderia stessa. Si intesero le parole: « Se vuoi che vada via, pagami », e lo Zincorli impugnò un bastone, o tridente, ma ne fu disarmato senza che ne facesse uso.

« In quell'istante i due avversari vennero a colluttazione corpo a corpo, e subito fu inteso lo Zincorli a dire d'essere stato ferito di coltello.

« Ciò avvenne stando entrambi in piedi, e cioè lo Zincorli colle spalle contro lo steccato e il Fodio di fronte a lui.

« Il Fodio dopo ciò si allontanò, ed avendo trovato il suo padrone Garino, non gli narrò come erano successe le cose; solo gli fece vedere una mano fasciata e lamentò dolori di contusione alle spalle.

« Lo Zincorli fu condotto all'ospedale, dove, malgrado i soccorsi dell'arte, morì nel giorno 17 novembre.

« Istruitosi procedimento, e fatta l'autopsia del cadavere dello Zincorli, risultò che aveva riportate due lesioni: una alla regione costale inferiore ed ipocondriaca sinistra, e l'altra allo spazio intercostale decimo, penetranti entrambe in cavità addominale, a circa quattro centimetri di altezza l'una dall'altra, prodotte da arma da punta e da taglio più lunga di dieci centimetri e tanta con violenza, così che con un colpo penetrò a ledere il ventricolo e con altro a recidere tre cartilagini costali, dimostrando nell'agente l'intenzione di aprire l'addome. Dalla ferita ledente il ventricolo derivò peritonite settica fibrinosa, che fu causa unica ed immediata della morte.

« Arrestato il Fodio all'ospedale, dove si era recato a farsi curare la mano, si rese confesso; ma disse di aver dato un colpo solo, con un piccolo coltello che teneva in tasca al momento del fatto, e che presentò alla giustizia, dicendo di esser stato costretto ad usarlo perchè, dopo ingiuriato, minacciato, percosso con bastone, con martelli e con tridente, essendo stato atterrato dallo Zincorli, che gli stava sopra, dovette difendersi.

« Ma le perizie e le testimonianze lo smentirono. Anzitutto il coltello presentato da lui era spuntato e piccolo, così che fu trovato inadatto a produrre le profonde ferite sopradescritte.

« Esso era anche mondo di qualsiasi traccia di sangue, e il Fodio disse di averlo egli pulito con un fazzoletto che gettò via. Ma in casa sua furono trovati coltelli più lunghi e robusti. Sebbene essi pure non macchiati di sangue e neppur sufficienti ancora a spiegare la profondità delle lesioni. Fuori della scuderia, annessa il Fodio stesso, c'era una borsa con strumenti taglienti, quali forbici. E consta che egli dopo le prime fasi dell'alterco si portò fuori della scuderia e vi rimase alquanto, non visto da alcuno, ed appena rientrato riaccese l'alterco e subito lo Zincorli fu ferito. Ond'è che evidentemente il Fodio uscì per armarsi, e che così egli è mentito nella pretesa di aver usato il piccolo coltello trovatogli in tasca, nella pretesa imminenza del pericolo, e di aver dato un solo colpo.

« Il teste Garino disse poi che il Fodio era prepotente coi dipendenti e che già al mattino aveva sollevato questioni per cause o lagnanze non vere o non importanti, così che il teste medesimo gli aveva detto non esservi motivo per attaccare briga. Invece dello Zincorli il Garino diede buone informazioni. Il certificato penale poi del Fodio lo dice condannato per oltraggio e ribellione, per truffe, furto e per lesioni. Infine il teste oculare Dumorneaux contraddì in tutte le affermazioni del Fodio, e specialmente in quanto disse di esser stato ferito dal tridente alla mano, e d'esser caduto a terra sotto l'avversario nel momento in cui usò il coltello.

« La ferita alla mano del Fodio fu bensì constatata, ma risultò che era effetto di strofinamento contro un oggetto qualsiasi, epperciò punto dimostrato esser prodotta dalle punte del tridente.

« La violenza dei colpi, la loro reiterazione e tutta la causa concorrono a dimostrare nel Fodio l'intendimento omicida. E' perciò il Fodio fu rinviato al giudizio della Corte d'Assise. »

Al dibattimento il Fodio, che è un omaccione grande e grosso dai lunghi mustacchi biondi, e che si difende abbastanza prontamente, ripetè d'essere stato assalito dal Zincorli. I pochi testimoni d'accusa rimasero fermi nelle loro dichiarazioni d'istruttoria. La causa terminerà domani.

Presidente: Quaglia; giudici: Canterella e Balladore; P. M.: avv. Bertolino; Difesa: avvocati Paresio e Roccarino; perito: professore cav. Ostorero; canc.: Bussi; uff. giud.: Riccio.

Il piatto del giorno.

(Tribunale Penale di Torino - 17 luglio).

Anche oggi il processetto per gli scioperi. Sono imputati Basilio Casale, un pregiudicato che già all'età di tredici anni aveva fatto conoscenza della giustizia, e Beggio Luigi, diciannovenne, meccanico.

L'uno era accusato d'avere tentato d'impedire ad un operaio di andare al lavoro nella fabbrica Fona e l'altro di avere estratta una rivoltella, minacciando i krumiri.

All'udienza le cose, per le stesse deposizioni del delegato Gamacchio, si ridussero a minime proporzioni.

Il Casale negò di avere usata violenza e chiacchierata: si trovò tra la folla spinto da sola curiosità: e quando si vide stretto attorno attorno dalle guardie e dai carabinieri disse ad un suo vicino: di qui non si passa. La frase fu fraintesa e creduta una minaccia: e fu così arrestato ingiustamente.

Non tutto quello che raccontò il Casale fu dal Tribunale ritenuto per oro di coppella: tanto più che il delegato Gamacchio riferì avere il Casale stesso fatto un po' da capo-popolo e alla testa d'un gruppo di tumultuosi investiti gli operai che si recavano al lavoro: e l'operaio Civelli, tacciato appunto di krumirismo, assicurò d'essere stato preso per le braccia dal Casale che gli gridò enfaticamente, sbarrandogli la strada: « Di qui non si passa ».

Una guardia, che trasse in arresto il giovinastro, depone che questi faceva resistenza e che la minacciò di farle fare un tuffo in un fossatello che corre in quei paraggi.

Il Beggio, un ragazzone alto come un fuso, coi pantaloni corti è stato colto con una rivoltella in tasca.

— Ma ella vide estrarla? — dimanda il presidente al delegato Gamacchio.

— Nossignore: ma fu un impiegato della Ditta Fona che me lo indicò, dicendomi che aveva impugnata la rivoltella.

Il Beggio, molto atterrito e molto sconcertato, dice che la rivoltella gli cadde di tasca.

Dopo la vibrata arringa dell'avv. Lettel, il Beggio fu assolto dal reato maggiore e solo condannato condizionalmente a 48 giorni di arresti per porto d'arma.

Il Basilio Casale, invece, fu condannato a 2 mesi e mezzo di detenzione.

Il P. M. aveva domandato pel Beggio 1 anno di reclusione e pel Casale 1 anno e dieci mesi di reclusione.

Gli imputati rabbrividirono.

Il pubblico era scarsissimo: anche l'interesse del popolino per simili processi è tramontato.... Il troppo stroppia e sazia.

Presidente: Bonardi; P. M.: avv. Laiolo; Difesa: avvocati Lettel e Renard; cancelliere: Alloj.

« Monsieur Alphonse ».

(Tribunale Penale di Torino - 17 giugno).

Invano Michele Cerrato, un giovanotto che non ha subito nessuna grave condanna, ma che nondimeno è malviso alla Polizia, si difese strenuamente di aver speculato sulla vita grama e sul disonore di una povera donna, di averla percossa per estorcerle ... lire, di averla maltrattata in ogni modo.

Le sue parole d'innocenza non furono credute, nè possono aver credito le parole di chi scende a tanta abbiezione di vivere a danno di una donna della malavita, di partecipare gli utili del losco mestiere e di frequentare ambienti colmi di tanta putredine.

Il Tribunale condannò lo sciagurato a 29 mesi di reclusione.

Ben fa la giustizia a tosare i baffi impomatati e le ciocche artiste di capelli di Monsieur Alphonse e di vestirlo colla casacca del recluso!

Il male è che quanto più impomatato e pettinato e più ha le mani cariche di anelli, tanto più esso può vantare non solo l'impunità, ma anche il rispetto, se non l'ammirazione.

Difendeva il Cerrato l'avv. Guido Notarasco.

Il delitto della formaggiaia di Cuneo

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Qui a Cuneo ben pochi non conoscono la formaggiaia (protagonista di un triste fattaccio avvenuto in una notte buia, buia, piovigginosa ed in aperta campagna e verso le ore 23 di domenica, 10, scorso dicembre), che per puro caso non mandò all'altro mondo il suo amante, certo Botto Giuseppe, scrivano della Prefettura. Lucia Rocchia, così si chiama, figlia di negozianti di formaggi nella nostra città, continuò il mestiere dei suoi genitori, ma poi, stufa dei formaggi, di gorgonzola, si diede alla professione di sarta, passando sempre di laboratorio in laboratorio. Piccola di statura, coi capelli d'un biondo castagno, non bella, ma molto piacevole pei suoi garbati e gentili modi, di carattere irrequieto, soleva dire che voleva farsi una posizione e che andava in cerca d'uno che la sposasse. E con quest'idea fissa in capo girava e batteva i portici finchè un suo sorriso diede nell'occhio al Botto, il quale se ne invaghì e conosciutala, presentatosi a lei con fare disinvolto, le fece conoscere il suo ardente amore per lei, l'onestà ed il carattere suo di uomo serio, qualificandosi di famiglia ricca e di grande avvenire. Breve: le promise di sposarla.

Era quello che voleva la Lucia; ma però i fatti non corrisposero alla sua aspettativa. Il Botto, dopo aver bevuto al calice d'amore, fece capire alla ragazza che non poteva tenere la parola data: collo stipendio da scrivano non poteva sposarla: sarebbe stata la miseria continua. Così lo diceva sempre, per cui era meglio che si fossero lasciati. Ma non così la pensava la Rocchia: si diede a perseguitarlo, a minacciarlo di morte, raccontando i fatti e i misfatti dei loro amori; persino alla Prefettura andava a molestarlo, ad importunare i superiori del Botto; insomma per questi era una vita d'inferno. Come si siano trovati la sera del 10 dicembre pel viale degli Angeli nessuno può saperlo.

Fatto sta che, mentre la pioggia veniva giù fredda, ghiacciata, a poca distanza dal casotto daziario echeggiarono tre colpi di rivoltella: era la Lucia che metteva in esecuzione la sua vendetta; voleva uccidere il suo amante; e, difatti, il Botto veniva colpito alla schiena, mentre gli altri due colpi andavano a vuoto. La palla aveva intaccato il polmone ed era andata a collocarsi presso al cuore.

Come risulta dall'atto d'accusa, la scena si svolse rapidamente: egli voleva di nuovo godere i favori della donna, ma la Lucia si rifiutava. Dalle parole passarono ai fatti, rotolandosi giù per una ripa, finchè la Lucia, svincolatasi, gli sparava un primo colpo a bruciapelo, andato a vuoto; il secondo veniva tirato mentre il Botto fuggiva, che rimase colpito alla schiena; il terzo andò anch'esso sperduto.

Il Botto invece dice che, allontanatosi di pochi passi dall'amante per un bisogno personale, fu da questa raggiunto e fatto segno senz'altro ai colpi di rivoltella.

Il Botto rimase parecchi giorni fra vita e morte, e n'ebbe per ventidue giorni di malattia. La palla l'ha ancora oggidì addosso. La Rocchia si presentò ai carabinieri, che la trassero in arresto, ed istruitosi il processo venne la medesima rinviata al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Stamane ebbe principio il dibattimento. Esaurite le formalità di legge, si procedette all'interrogatorio dell'imputata. Questa, vestita per bene, narra con franchezza la sua triste odissea, le peripezie del suo sventurato amore in tutti i loro particolari, e con una *verve* tutta sua propria riferisce dialoghi e dialoghetti avuti col Botto, ora parlando in italiano (come le parlava il Botto), ora in piemontese, così da confermare la sincerità della sua narrazione. Senonchè arrivati ad un bel punto e visto che il buon costume avrebbe potuto andarne di mezzo, la Corte ordinava la continuazione del processo a porte chiuse.

Il Botto si è costituito Parte civile col patrocinio dell'avv. P. B. Rossi; alla Difesa siede l'avv. Morelli. Presiede il cav. Gabutti e funge da Pubblico Ministero l'avv. Toniolo.

I carabinieri di Taurisano prosciolti per inesistenza di reato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Si ha da Lecce: I carabinieri denunziati per i fatti di Taurisano sono stati prosciolti dalla Camera di consiglio del Tribunale di Lecce, per inesistenza di reato, avendo sparato per legittima difesa.

Il corrispondente dell'*Avanti!* aggiunge in proposito: « Posso assicurare che il giudice istruttore che istruiva il processo per l'eccidio di Taurisano ebbe a riconoscere, parlando con un avvocato, che nel momento in cui quei forsennati spararono all'impazzata, la gente riunita in piazza (erano poco più di 50 persone) non faceva altro che vociare. »

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 17 luglio.

L'udienza antimeridiana è stata breve. Il presidente stabilì che domani abbia luogo la perizia contabile dell'Amministrazione del « Mongolfo », che sarà fatta dal ragioniere Pietro Marangoni; la prova balistica delle corazze si farà probabilmente venerdì al nuovo Poligono.

All'inizio dell'udienza pomeridiana si dà lettura di alcuni atti e lettere dell'incartamento del processo.

In uno di tali scritti Manzoni chiama il Gelmi « amico nel milionardato » e si aggiunge: « Speriamo che questa fortuna non ci sfugga (allude al contratto con la Russia), e domani vado a Mirma, te lo giuro! ».

Avv. Faldella. — Ciò fa onore ai sentimenti religiosi dell'imputato!

Il Gelmi in una lettera raccomanda di stare sostenuto nelle trattative con la Russia, perchè la scoperta può essere veramente la fortuna militare di quella nazione. « Speriamo — si conclude — che la Russia sia avanzata e civile, che non si lasci scappare questa occasione e che soprattutto ne comprenda l'importanza. »

E' curiosa un'altra lettera diretta dal Manzoni a Costantinopoli al suo rappresentante, in seguito, pare, ad una richiesta delle Autorità, per fornire al Sultano una corazza Benedetti.

« Non possiamo nemmeno trattare, — scrive il Manzoni, — perchè abbiamo degli impegni con gli altri Sovrani, e qui a Milano si trova uno speciale incaricato dello Tzar per trattare la fornitura di 100,000 corazze per il suo esercito, e queste ci verranno pagate alla consegna. Non si tratta poi — si aggiunge — del nostro paese, per il quale, circa le forniture dei Corpi armati, possiamo volontieri fare uno speciale trattamento. »

Ne seguono vivacissime contestazioni. Ad una parola dell'on. Luzzatto, il Manzoni scatta gridando che gli avvocati della Parte civile cercano di fare il processo alle intenzioni e che male comprendono il suo pensiero.

Luzzatto. — Queste sono vostre bugiarderie!

Manzoni grida, nonostante gli ammonimenti ed i richiami del presidente. — Le menzogne le dice lei!

Avv. Luzzatto. — Spieghi i fatti, non cerchi di raggirare anche qui.

Imputato. — Scelgo un fatto: Quando ella, on. Luzzatto, rappresentava, nella causa per sequestro, i signori Toranzo, Guastalla ed altri, ha dichiarato che non rappresentava affatto la Bancaria, con la quale non aveva nessun interesse. Orbene, tre giorni dopo ella sul *Corriere della Sera* ha dichiarato che rappresentava, come in seguito e come anche oggi, la Bancaria.

Luzzatto protesta vivacemente. — Sono menzogne, menzogne, menzogne!

Avv. Cartasegna, della Difesa del Manzoni. — Posso accertare che quello che disse il Manzoni è la pura verità. *(Movimento nel pubblico; esclamazioni e richiami del presidente)*

L'avv. *Agnelli* chiede la lettura di tre lettere in data 30 giugno e 11 luglio 1904, con le quali il Manzoni annunciava ai suoi rappresentanti di Costantinopoli, Madrid e Parigi la conclusione del contratto con la Russia per le 100 mila corazze e con un guadagno netto di L. 756,000! Come si conciliava questa propagazione di notizie col segreto del contratto?

Manzoni. — Le lettere le riconosco mie, ma faccio osservare che erano scritte ad impiegati vincolati al segreto d'ufficio.

Cita con precisione le date e i documenti che si trovano nell'incartamento.

— E' curiosa — nota il presidente — questa vostra famigliarità nella ricerca degli incartamenti, e si direbbe che su di essi abbiate molto studiato.

Avv. Campeggi. — Io ho dato un elenco completo ed un indice di tutti i documenti che il Manzoni ha ritenuto a memoria.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

L'omicidio di Oynoe.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Siede sul banco degli accusati Petitjacques Giuseppe, fu di Giuseppe, d'anni 30, nativo di San Christophe e residente ad Oynoe, sul quale grava l'accusa di omicidio.

La sera del 20 maggio u. s. in Oynoe convenivano nell'osteria di Petey Giuseppe i fratelli Giuliano, Alberto e Samuele Chenal, Favre Francesco, l'accusato ed altri, e presero a giocare ed a bere tranquillamente. Poco dopo le ore 21 i tre fratelli Chenal con un cugino Domenico Chenal ed il Favre Francesco uscirono dall'osteria fermandosi sulla strada a discorrere. Poco dopo uscì pure il Petitjacques colla propria moglie portando in mano un litro di vino; passando presso i Chenal e Favre questi gli chiesero da bere. Tra l'accusato ed il Favre corsero parole poco cortesi, ma alle quali dalla comitiva non venne data alcuna importanza, tanto che il Chenal Alberto e Giuliano rincasarono. Erano appena entrati a casa che tra il Petitjacques ed il Favre sorse una fiera contesa. Uscirono tosto ed il Giuliano si lanciò a dividere i contendenti. Questo suo intervento spiacque al Petitjacques, che inveì contro il Giuliano. Avvenne una colluttazione tra di essi, che cessò solo quando il Petitjacques promise formalmente di starsene tranquillo; infatti egli se ne andò a casa lasciando il Chenal Giuliano col fratello Alberto ed altri amici, che avevano assistito alla colluttazione, a fare i commenti sul fatto. Mentre ciò avveniva si presentò di nuovo il Petitjacques, che appressatosi al gruppo domandò del Chenal Giuliano: l'Alberto, presentendo qualche cattiva intenzione, gli si pose innanzi per trattenerlo, al che il Petitjacques gli vibrò un colpo di coltello alla mano sinistra perforandogliela, quindi scagliatosi contro il Chenal Giuliano gli diede tre coltellate al ventre da cui uscirono gli intestini. Il disgraziato dopo poche ore morì non senza aver indicato nel Petitjacques il suo feritore.

Questo è quanto ha potuto assodare l'accusa. Il Petitjacques nega di aver inferti i colpi; l'attendibilità delle sue negative emergerà a mezzo dello svolgersi della causa.

Presidente: Losera di Marin; *P. M.:* Guillet; *difensore:* cav. avv. Mario Rossi; *canc.:* Molinari.

Un grave processo per corruzione elettorale.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Mercoledì si svolgerà innanzi al nostro Tribunale un grave processo contro il cav. Cacerno, il conte Cesare Marino, il cav. Jean Domichelis e l'esattore Frassa, tutti di Boscomarengo, accusati di corruzione elettorale durante le elezioni del luglio scorso anno in Boscomarengo. Vi sono pure altri venti individui imputati di essere stati corrotti.

Il processo dei bombardieri russi del bosco di Vincennes.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

In principio della seduta si ode la signorina Goldschmitt, studentessa russa, la quale domanda di essere udita. Mantiene che la persona da lei raccomandata a Parigi era un certo Tichnikoff e non Streger: e la sua deposizione termina non senza un vivo incidente fra l'avvocato Bonzon e il presidente.

L'avv. Andrea Hesse parla quindi in favore di Alessandro Sokoloff, e si sforza di stabilire che le presunzioni rilevate contro il suo cliente non sono sufficienti per appoggiare un'accusa.

L'avv. Enrico Millié difende poi Vittorio Sokoloff, contro il quale, dice egli, non vi hanno accuse serie. Allora nasce un altro piccolo incidente senza grande interesse a proposito di una lettera diretta a Vittorio Sokoloff e che viene letta all'udienza. In questa lettera si fa cenno dell'affare Dreyfus.

— Ma — esclama il presidente — l'affare è finito!

— No, — risponde l'avv. Bonzon, — ricomincia.

E l'avv. Bonzon, colla sua solita violenza, assume la difesa di Sofia Sperenski, difesa che doveva fare ieri sera, ma che era stata rinviata a causa dello stato di stanchezza degli accusati.

La sentenza è rinviata a lunedì.

SPORT

CICLISMO.

Il Touring e le strade.

Il concorso per le Monografie stradali e per il Manuale pratico dello stradino. — Esperimenti pratici stradali — La larghezza dei cerchioni delle ruote — Una strada speciale per uso degli automobili — Il circuito di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Il 14 luglio si è radunata la Commissione Strade presso il T. C. I., sotto la presidenza del conte Febo Borromeo. Preso atto del concorso per un Manuale pratico ad uso degli stradini, la Commissione ha deliberato di pubblicare le parti più pregevoli dei Manuali premiati, facendone una edizione speciale per ciascuna regione, per poter poi avere dalle Provincie tutte le modificazioni di indole particolare, rispondenti ai bisogni locali.

Per quanto riguarda le Monografie stradali, la Commissione ha pure fatto proposta al Touring di pubblicare la parte critica delle migliori Monografie premiate, per farne oggetto di comunicazione alle Amministrazioni interessate, agli Uffici tecnici provinciali, agli Uffici del genio civile, agli Uffici tecnici municipali. La pubblicazione dovrà comprendere la parte più interessante, riguardante le questioni di sistemazione e manutenzione stradale secondo i sistemi moderni, e precisamente la cilindratura, i paracarri, lo scolo delle acque, l'inaffiamento, la soppressione della polvere, ecc.

La Commissione si è poi occupata della questione della larghezza dei cerchioni delle ruote. E' noto che col 1.o gennaio 1907 non potranno percorrere le strade della provincia di Milano e di alcune tra le provincie finitime se non quei carri i quali abbiano una larghezza di cerchioni determinata da un recente regolamento, in proporzione al peso del veicolo.

Le imprese di trasporto ed i carrettieri sono restii in genere all'adottare i cerchioni larghi, perchè credono che il loro uso richieda un maggior sforzo di energia; ora il Touring si propone con esperimenti pratici, sia sulla strada sperimentale all'Esposizione, sia su varie strade di diverso tipo della provincia di Milano, di provare che l'applicazione dei cerchioni larghi, mentre è un coefficiente ottimo di buona conservazione delle strade, non richiede maggior impiego di energia per parte del traino.

Il Touring si è anche preoccupato delle condizioni speciali in cui si trova l'industria automobilistica milanese per il fatto di non avere una strada adatta per il collaudo delle macchine; per iniziativa degli industriali sarebbe sorta l'idea di concorrere finanziariamente alla sistemazione radicale di una delle strade partenti da Milano verso il nord; per questo la Commissione strade si è fatta iniziatrice di una riunione degli industriali presso il Touring per discutere sulla scelta della strada e sui caratteri della sistemazione medesima.

Un esperimento stradale che ha richiamato specialmente l'attenzione della Commissione strade è quello che si sta iniziando dalla Commissione per il Circuito di Brescia, per rendere i 64 Km. di strada dove si svolgerà la corsa in perfetto stato di manutenzione, sia nei riguardi del fondo, sia nei riguardi della soppressione della polvere.

Campionato ciclistico piemontese Coppa Principe di Piemonte.

L'importante corsa della regione si svolgerà la nostra volta fra circa un mese, con importanza massima per causa della grandiosa coppa-ricordo fatta da S. M. il Re d'una Coppa d'argento intitolata al Principe di Piemonte, nonchè per l'appoggio larghissimo promesso dal benemerito Municipio di Torino e per la ricchezza straordinaria dei premi, il cui valore supera di molto il migliaio di lire, e che saranno distribuiti in denaro ai professionisti, in oggetti ai dilettanti. Il programma, già approvato dall'U. V. I., sarà tra poco stampato e spedito. Possiamo quindi dichiarare il percorso, che sarà: Torino-Chivasso-Ivrea-Biella-Arona-Novara-Torino, kg. 270 circa, e annunziare che le iscrizioni (gratis ai soci della Torino e L. 5 per i soci unionisti) sono fin d'ora aperte presso la sede della Società organizzatrice, via Garibaldi, N. 18.

Una corsa nel Canavesano.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 17:

Domenica, 22 luglio, ricorrendo la festa patronale di San Giacomo, l'Unione Sportiva Rivarolese indice una grande corsa ciclistica, libera a tutti i concorrenti, sul percorso: Rivarolo-Ozegna-San Giorgio-Caluso-Candia-Mercenasco-Strambino-Ivrea-Castellamonte-Ozegna-Rivarolo; km. 60; tempo massimo ore 3.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2.50 e si riceve alla sede dell'Unione Sportiva, via Ivrea, N. 45, sino alle ore 12 di domenica, 22 luglio. Ricchissimi premi in medaglie; oro, *vermeil*, argento, bronzo.

AUTOMOBILISMO.

Il « meeting » di Ostenda.

Una vittoria dell'italiano Giuppone.

Ci telegrafano da Ostenda, 17, ore 20,10:

Vi comunico i risultati migliori delle grandi prove.

Corsa di chilometri 5: partenza da fermo; per motociclette — 1.o Giuppone (italiano) su Peugeot, in 3' 7".

Vetture leggiere — 1.o Walter su Darracq, in 3' 20" 4/5.

Grosse vetture — 1.o Guinness su Darracq, in 2' 6" 4/5.

La Targa Florio 1907.

Nel 1907 si ripeterà in Sicilia la gara per la targa Florio, consistente in una gara individuale ed in una gara per gruppi di tre vetture ciascuno. I premi per la prima gara avranno complessivamente un valore di L. 50,000; quelli per la seconda di L. 12,000. La distanza è fissata in 450 chilometri.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Lodi.

Ci scrivono da Lodi, 17:

Eccovi il risultato del tiro al piccione:

Il 1.o, 2.o e 3.o premio (L. 1000) furono divisi fra Belloni di Milano, Fadini di Crema e Marchesi di Piacenza; 4.o Schiannini di Varese; 5.o Massara di Lodi; 6.o Braghieri di Milano.

Il tiro al piccione a Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 17:

Sono incominciate le gare di tiro al piccione, con i seguenti risultati:

Gara d'inaugurazione — 1.o Benvenuti, di Pisa; 2.o Sarteggi; 3.o Grandi.

Grande tiro della città di Viareggio — 1.o Riva, di Modena, con 23 piccioni su 25; 2.o Mauri, di Livorno; 3.o Luporini, di Lucca; il 4.o e 5.o premio vennero divisi fra Baldi di Firenze, Grandi di Modena e Stringari di Viareggio.

Le gare internazionali di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 21:

Oggi si tenne la prima gara internazionale di tiro a volo all'Ippodromo.

Nel *Tiro F. 2* il premio di L. 200 fu diviso fra Enrico Spezza e Federico Serafino, con 11 piccioni su 11.

Nel *Tiro F. M.*, L. 1000, il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Ruggero Grandi di Modena ed Enrico Spezza di Pesaro, con 18 piccioni su 18; 3.o Ottone di Livorno, con 17 su 18; 4.o Gustavo Riva di Modena, con 15 su 16; 5.o Fortunato Benvenuti, pisano, con 11 su 12; 6.o A. Vaccari, modenese, con 11 su 12.

Il tiro riuscì brillantissimo, col concorso di numerosi e abili campioni. Assisteva un pubblico scelto.

TIRO A SEGNO.

Unione Tiratori Italiani.

Si è riunito a Roma per la prima volta il nuovo Consiglio per la elezione della Presidenza, che riuscì così costituita con votazione unanime:

Presidente: Boccasi generale Giuseppe, senatore del Regno;

Vice-presidenti: Battaglieri on. comm. Augusto, deputato al Parlamento; Duca generale comm. Luigi; Magagnini comm. Arturo.

Segretario generale: Vitali ing. Amedeo.

Segretari: Chetti cav. uff. Francesco; Mioscochi avv. Antonio.

Ragioniere: Mencacci dott. Guglielmo.

Economo: Tavoli rag. Luigi.

Tesoriere: Prosperi cav. Francesco.

ATLETICA.

L'atleta russo Hackenschmidt.

Giorgio Hackenschmidt, dopo aver battuto tutti gli avversari nella lotta, desidera ora assicurarsi di conquistare i maggiori premi anche nella boxe.

Intanto si va dicendo ch'egli miri a conquistare il campionato mondiale.

Il suo più recente avversario nella lotta, signor Gunner J. Moir, che è uno dei concorrenti per il campionato del maggior peso in Inghilterra, afferma che l'Hackenschmidt è un avversario temibilissimo nella boxe.

Questi più volte si è battuto con Moir ed altri individui pesi leggieri, e quando si recherà in America si misurerà con James Jefferies, che è il più forte boxer del mondo.

GIUOCHI SPORTIVI.

Debutti allo Sferisterio Umberto I.

Da alcuni giorni l'ottima Compagnia dello Sferisterio Umberto I ha subito importanti modificazioni, con la venuta di buoni elementi da Firenze; vogliamo parlare, cioè, di Lorino e Drei, in sostituzione di Amati e Ghinda, i battitori della lunga volata. Ieri ha debuttato, reduce pure da Firenze, dove si era conquistato tutte le simpatie di quel pubblico, il forte Sardi, e giovedì debutterà il bravo terzino Amati Ugo.

La Compagnia attuale, dalla quale sono esclusi i battitori troppo forti, che ad una parte del pubblico, amante del palleggio e non delle volate, erano venuti a noia, risponde completamente ai desiderio degli spettatori, i quali, non ostante il caldo, accorrono sempre numerosi allo Sferisterio.

Le partite riescono sempre contrastate, e la presenza di Sardi e di Amati le renderà più emozionanti ed interessanti.

Questa prima avranno luogo Cinque gare a premio e di cui riferiremo.

AEREONAUTICA.

Il più lungo e riuscito viaggio di un dirigibile.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 0,20:

Il conte De la Vaux, presidente dell'Aereo-Club francese, ha fatto ieri un'importante prova col suo nuovo pallone dirigibile, che non si era finora levato nell'aria se non pochi istanti, in causa di un guasto che era accaduto nel macchinario. Alle 10 del mattino il dirigibile è stato trasportato, sorpassando diversi ostacoli, dall'acquedotto di Avre, ove si trovava, fino al Bosco di Boulogne, e precisamente al campo delle corse di Longchamps. Le manovre cominciarono subito sopra l'ippodromo: il successo è stato vivissimo. Il pallone ha potuto girare a lungo, descrivendo un circuito complicato sopra il campo delle corse, sempre a piccola altezza, e obbedì perfettamente alla direzione che gli veniva impressa.

Il conte De la Vaux ha effettuato così il più lungo viaggio che abbia mai fatto un pallone dirigibile, poichè è rimasto, infaticabile, più di otto ore a bordo, e le esperienze non ebbero fine che col sopraggiungere della notte.

NUOTO.

Wolff tenta d'attraversare la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 3:

Un telegramma da Douvres, diretto all'*Exchange Telegraph*, e datato del 18, ad ore 1,53 del mattino, annuncia che Wolff ha deciso di tentare oggi la traversata della Manica a nuoto; ha fatto i preparativi per partire stamane, alle 10.

PODISMO.

Una gara del Club Sport Robur.

Domenica, 22 luglio, indetta dal Club Sport Robur, avrà luogo una gara podistica di metri 1500, riservata a coloro che mai vinsero premi.

1.o e 2.o premio medaglia *vermeil* con contorno; 3.o e 4.o medaglia d'argento; 5.o, 6.o e 7.o medaglia di bronzo.

Detta gara si svolgerà attorno alla pattinoire del Valentino alle ore 17 (5 pom.). Le iscrizioni, in L. 1, si ricevono tutte le sere presso la sede sociale, via Po, 22, dalle ore 20,30 alle 22.

GINNASTICA.

Le Società italiane al Concorso di Berna.

Ci telegrafano da Berna, 16, ore 7,20:

Le feste federali ginnastiche sono terminate con la distribuzione dei premi. Hanno ricevuto corone d'alloro le Società italiane di San Pier d'Arena, di Genova (Andrea Doria), di Milano (Italiani e Pro Italia); corone di quercia le Società di Busto Arsizio, di Voghera, di Milano (Forza e Coraggio), di Monza (Pro Patria e Pro Milano).

SCHERMA.

Gare sociali di scherma al Club Sport Torinese.

Numerosi furono i soci ed invitati; ottimi sotto gli assalti, che fecero veramente onore al maestro della Società, signor Carlo Pasé.

Le gare si svolsero ordinatissime, ed ebbero l'esito seguente:

Girone di spada — 1.o Ravizza Carlo; 2.o Berardi Giovanni; 3.o Gonta Lorenzo.

Girone di sciabola — 1.o Borio Arturo; 2.o Musso Ferdinando; 3.o Allemi Luigi.

Componevano la Giuria (scrupolosa ed giustissima) i distinti maestri Tamburini e Maggiorotti ed il presidente del Club, avv. Panighetti.

La caccia in provincia di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Dopo l'agitazione fatta tra i cacciatori della provincia, l'esercizio di caccia venne stabilito come segue dal nostro Consiglio provinciale riunitosi oggi.

Col fucile per ogni specie di selvaggina dal 10 agosto al 15 dicembre. Agli uccelli acquatici dal 1.o settembre 1906 al 31 marzo 1907, ma a partire dal 15 solo col burchiello sui fiumi e torrenti. Con cani segugi dal 15 ottobre al 1.o dicembre e con levrieri dal 15 novembre al 1.o dicembre. Con ogni sorta di reti dal 14 al 15 dicembre.

Dopo la discussione, per il contegno scorretto di un individuo verso un consigliere, il presidente ordinò lo sgombero delle tribune.

Il tentato suicidio di un viennese nel treno Venezia-Udine.

Ci telegrafano da Udine, 17, ore 19,50:

In un vagone-letto del treno diretto proveniente da Venezia, fra le stazioni di Conegliano e di Sacile, il viennese Victor Feiner, industriale, si sparava una rivoltellata al cuore, gettando poi l'arma dal finestrino. Nessuno se ne era accorto. Una viaggiatrice, passando casualmente, davanti al compartimento di prima classe, ove il suicida si trovava solo, lo vide livido e sanguinante dal naso, e chiamò il conduttore.

Il Feiner domandò un medico. Da Sacile si telegrafò a Pordenone affinchè si disponesse per un medico all'arrivo del treno. Il medico ordinò l'immediato trasporto del Feiner all'ospedale di Pordenone. La palla si è conficcata nella schiena. Lo stato del ferito è gravissimo. I medici tenteranno domani l'estrazione del proiettile. La causa del tentato suicidio è la nevrastenia aggravata da dispiaceri di famiglia.

L'arresto d'un preteso fratello del console francese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* e la *Patria* hanno da Civitavecchia che un tale, spacciandosi per il fratello del console francese a Roma, in occasione della storica data della caduta della Bastiglia, diede un grande banchetto all'albergo, a cui intervenne anche il rappresentante francese. Il console francese a Roma, saputa la cosa, ne informò la Pubblica Sicurezza, ed il preteso fratello fu arrestato. Dichiarò essere certo Giovanni Deleon, da Marsiglia, dottore in legge e farmacista. Disse di possedere un conto corrente di 80,000 franchi presso il Credito Italiano e di avere vasti tenimenti presso Santa Marinella.

Per vendicare l'onore della sorella.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,5:

Stamane certo Verdoni Carmine, scopino, recatosi all'abitazione della sorella Carmela, domandò all'amante di lei, Jacomello Domenico, quando l'avrebbe sposata, e quasi contemporaneamente gli esplose contro quattro colpi di rivoltella, ferendolo leggermente alla spalla sinistra. Mentre il Jacomello, che si trovava in letto, cercava di fuggire, il Verdoni gli sparò contro un altro colpo, ferendolo leggermente ad una natica. Alle detonazioni accorse il delegato di pubblica sicurezza Abbate, che sequestrò la rivoltella, gettata sulla scala dal Verdoni nel fuggire, e quindi trasportò il ferito all'ospedale. Il Verdoni è latitante.

L'arresto di un sergente austriaco che sconfina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La *Tribuna* ha da Belluno che a Caprile, nelle vicinanze del confine austriaco, le guardie di finanza arrestarono un sergente dei cacciatori austriaci, che disse di avere sconfinato per accidente.

Un investimento automobilistico sulla Serra.

Una caduta fatale.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Domenica scorsa il signor Bocchio, mentre colla sua corriera percorreva la Serra, giunto alla sommità, e precisamente presso la Breglina, venne investito da un automobile. All'urto, egli venne balzato di cassetta e la corriera si rovesciò. Una ragazzetta venne lanciata dentro l'automobile, senza però farsi alcun male. Non così avvenne al Bocchio ed alla signora Martarotti Maria, che furono, causa le contusioni riportate, costretti al letto: lo stato loro però non presenta alcuna gravità.

Dal signor Curzo venne identificato l'automobile; dall'Autorità giudiziaria, a cui venne denunciato il fatto, venne istruito procedimento.

— Ieri l'altro morì nella nostra città un ragazzo di anni undici, in conseguenza di una caduta da un carrettone rovesciatosi sulla strada provinciale da Cavaglià ad Ivrea, causa un violento scarto del cavallo adombratosi per il saettare del fulmine. In sulle prime sembrava che la caduta non avesse prodotto alcunchè di grave al ragazzo, ma per sopravvenuta congestione cerebrale dovette morire.

CRONACA

La fine dello sciopero Poma.

Le operaie sono tornate al Cotonificio.

GIORNATA CALMA.

L'Autorità aveva temuto che ieri si potessero ripetere i disordini dei giorni precedenti, e per conseguenza forti picchetti di soldati erano stati disposti nei punti principali della città e nelle vicinanze degli stabilimenti.

Nuovi rinforzi erano giunti nella notte e all'alba, dimodochè l'Autorità incaricata di provvedere al mantenimento dell'ordine poteva contare su un aumento di trecento agenti circa.

Ma le disposizioni, per fortuna, erano superflue.

Al cotonificio Poma fin dalle prime ore del mattino si notavano i consueti capannelli di tessitrici scioperanti, ma tutte avevano ormai compreso che le trattative stavano per approdare e che qualunque dimostrazione intempestiva avrebbe fatto forse rovinare tutto l'edificio elevato con tanti e così tenaci sforzi.

Le donne si limitarono quindi a scambiarsi con vivaci cicalecci le proprie impressioni sulle probabilità di una soluzione, e commentavano frattanto il manifesto fatto affiggere dalla Camera del lavoro. Così, non un grido, non un motivo di disordine; tanto più che ieri mattina nessuna donna era entrata nello stabilimento, ma soltanto gli uomini.

Dicemmo che per un equivoco l'altro giorno gli operai delle Officine Diatto e della ditta Michele Ansaldi si erano astenuti dal lavoro, credendo che lo sciopero generale fosse stato proclamato.

Benchè il *qui pro quo* avesse avuta una spiegazione, ieri mattina circa quattrocento operai delle Officine di Savigliano non ritornarono al lavoro.

Altrettanto avvenne nello stabilimento Ansaldi. A questi scioperanti nel pomeriggio si aggiunsero poi circa cinquanta fucinatori delle Officine già fratelli Diatto, di via Moncalieri.

La causa di questa improvvisa diserzione dal lavoro va attribuita al licenziamento di due fucinatori. Altri vent'otto di essi, unicamente per spirito di solidarietà, lasciarono il laboratorio, e gli ultimi trenta rimasti dovettero, a loro volta, uscire perchè nella impossibilità di continuare da soli il lavoro.

Tutti questi operai si recarono più tardi alla Camera del lavoro, ma si trattennero poco, e ciascuno sciamò per conto suo.

I soliti individui più turbolenti tentarono bensì di indurre gli operai della ditta automobilistica Fiat-Ansaldi a non tornare al consueto lavoro, ma i metallurgici fecero orecchie da mercante e piantarono in asso i mestatori.

Questo — secondo le informazioni raccolte — fu l'unico incidente, se incidente si può definire, della giornata di ieri. Infatti anche nel pomeriggio e nella serata perdurò una calma completa.

IL COMIZIO DELLE TESSITRICI.

Alle ore 14 le scioperanti del cotonificio Poma convennero alla spicciolata all'Associazione operaia di corso Siccardi per udire le comunicazioni della Commissione dello sciopero e decidere, per conseguenza, se dovevano o no riprendere il lavoro questa mattina.

Parlarono l'on. Morgari, i consiglieri comunali Barberis e Viglongo e l'operaio Scotti, i quali, ricordando in quali circostanze la lotta delle cotoniere si era svolta, spiegarono come effettivamente la lotta fosse per terminare in modo onorevole per le scioperanti.

Gli oratori poi rilevarono che le tessitrici hanno dimostrato ancora una volta che la solidarietà è un'arma forte nelle mani del proletariato. Raccomandarono altresì di dimenticare se vi fu qualche isolata diserzione e se qualche donna ha potuto indursi a combattere le scioperanti con il krumiraggio.

Noi qui dovremmo ora, per maggior schiarimento di chi legge, ricordare quali spiegazioni hanno dato i membri della Commissione, ma, per non ripeterci inutilmente, daremo nel suo testo la lettera seguente che il reverendo don Rua ci ha comunicata:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« In seguito alla lettera del sig. Poma l'ho richiesto, per facilitare sempre più la missione pacificatrice degli animi, che oggi mi manifestasse i criteri ai quali si sarebbe attenuto nella riammissione al lavoro. Ecco i criteri:

« La Ditta Poma si propone di riammettere al lavoro tutti i suoi operai, attenendosi però ai seguenti criteri, a lei imposti dalle esigenze dell'industria e dalle norme morali del Direttore nelle accettazioni.

« Considerando che la Fabbrica lavora normalmente con commissioni e queste si son dovute annullare; considerando che molti operai si sono collocati altrove e si devono nella ripresa supplire, tenendo conto della loro qualità proporzionalmente alle esigenze del lavoro, si trova nella necessità di lasciar sospesi temporaneamente 300 telai, 100 tessitrici, 100 riparti diversi.

« 1. — Dato lo stato della Fabbrica e le somme difficoltà nella ripresa del lavoro la Ditta è industrialmente obbligata a fare una scelta rigorosissima degli operai migliori e provetti per poter dare nel più breve tempo possibile l'impulso primitivo alla produzione.

« 2. — Si fa chiara quindi la necessità in cui si trova la Ditta di fare una accettazione graduatoria degli operai, la quale sarà sempre più affrettata se secondata dalla serietà degli operai della prima scelta.

« 3. — Per effettuare i punti su esposti la Ditta aprirà la Fabbrica a tutti i suoi operai per conoscerne il numero, poterli classificare in modo da riprendere il lavoro contemporaneamente e proporzionalmente nei vari riparti.

« 4.— Quegli operai che, per lo stato presente della Fabbrica, saranno lasciati in graduatoria saranno invitati dalla Ditta stessa man mano che il lavoro avrà il suo naturale svolgimento.

« 5. — Si spera così di potere anche riattivare i suddetti 300 telai nello spazio di qualche mese. — Il signor Poma dichiara che la lotta è affatto dimenticata per quanto riguarda gli operai, lotta che egli crede essi non abbiano compreso.

« A conferma di ciò aggiunge pure che, tenendo un contegno corretto, nessuno sarà respinto per aver partecipato alla lotta.

« Le operaie che lavorano saranno consigliate di usare tutta la correttezza verso le compagne che rientrano, sperando così di vedere ritornare la concordia fra tutte le compagne di lavoro.

« Sono lieto di farle questa relazione nella speranza di un pronto componimento.

Dev.mo Sac. MICHELE RUA. »

In questa lettera si contengono dunque le ragioni del perchè non sia possibile ammettere subito tutte le operaie nello stabilimento, ma la Commissione dello sciopero assicurò che ben presto le scioperanti avrebbero ottenuto il loro antico posto.

LA DAMA MISTERIOSA.

A dare maggior garanzia alle tessitrici che il lavoro sarebbe stato ripreso in condizioni migliori, l'avv. Gherardini comunicò, infine, che una signora, una dama misteriosa, nella speranza di veder ritornare la pace, aveva voluto interessarsi essa pure della vertenza e depositare la somma di seimila lire, quale sicurezza materiale per le tessitrici. E fra l'attenzione e lo stupore di tutta l'Assemblea, raccolta in un silenzio religioso, l'avv. Gherardini diede lettura di questa lettera importante:

« *Caro Gherardini,*

« Come desideri, ti confermo per iscritto quanto già affermai a te ed all'on. Morgari, in presenza del prof. Chironi, circa il deposito delle seimila lire da me offerto con la lettera 14 corrente allo stesso prof. Chironi.

« Come sai, la persona che mi diede incarico di trattare questo affare, desidera di non essere conosciuta: la sua proposta fu ispirata unicamente dal desiderio di cooperare al componimento della incresciosa vertenza e dalla sua piena fiducia che il cav. Poma avrebbe mantenuta la promessa fatta al sindaco; cosa che anch'io credo fermamente, quantunque non conosca il cav. Poma che di nome.

« Resta dunque inteso che domattina (ora è troppo tardi) io depositerò le seimila lire presso la Tesoreria Municipale, e che se dopo un mese di lavoro le operaie dello Stabilimento Poma riterranno di non essere retribuite secondo i patti dell'8 maggio, cosa che non credo che sia per accadere, la loro mercede sarà integrata con le seimila lire da me depositate.

« Sono d'accordo con te nel deferire al sindaco di Torino, o a chi per esso, di decidere se le mercedi saranno, o non, conformi al patto.

« Ti stringo la mano, ecc.

« *Avv.* LORENZO CORRADINO. »

SI DECIDE LA RIPRESA DEL LAVORO.

La lettura della lettera provocò gli applausi di tutte le tessitrici.

Dopo alcune altre spiegazioni, il « compagno » Scotti pose ai voti la proposta di cessare lo sciopero e di riprendere il lavoro questa mattina stessa, e tutte le scioperanti approvano per alzata di mano, anzi di mani, poichè quasi tutte levano in alto le braccia con una specie di entusiasmo.

Alle ore 19 il salone dell'Associazione operaia cominciò lentamente a sfollarsi, dopo che le tessitrici furono d'intesa di trovarsi stamane al cotonificio Poma.

LE DUE RIUNIONI DELLA SERA.

Il manifesto che invitava gli operai di tutte le categorie ad attendere ventiquattr'ore ancora prima di pronunciarsi nello sciopero generale di solidarietà verso le scioperanti, conteneva anche la raccomandazione agli iscritti alla Camera del lavoro di trovarsi alle ore 21 all'Associazione operaia.

Le adiacenze di questa apparivano quindi all'ora fissata affollatissime. Sul corso Siccardi la circolazione era diventata quasi difficile per la ressa. Si potevano calcolare ad occhio e croce quasi diecimila persone. Questo fatto trova la sua naturale spiegazione nella circostanza che, mentre la riunione dei soci della Camera del lavoro doveva tenersi nel salone del primo piano, era stata annunziata pure per le ore 21 una conferenza di Cabrini sulla *Germania del proletariato*, nel teatro giardino dell'Associazione.

Moltissimi fra coloro ch'erano giunti a udire la parola del deputato socialista milanese, quando appresero che la conferenza era stata rimandata, preferirono rimanere, e così, invece di una riunione, se ne ebbero due. Alla folla di quattro mila persone raccolta nel cortile parlarono, dal piccolo palcoscenico del teatrino, i consiglieri comunali Sciorati e Gherardini.

Il primo imprese a rievocare tutte le fasi dello sciopero Poma e venne a parlare delle condizioni in cui, dopo circa due mesi, il lavoro sarebbe stato finalmente ripreso. L'oratore rilevò che il cav. Poma, il quale pareva non volersi a nessun costo arrendere, ha dichiarato di riaccettare — dopo concordata la pacificazione — tutte le sue operaie, dimenticando il passato.

Spiegò come proprio, per ragioni materiali, non sarebbe stato possibile riammettere da domani le scioperanti tutte, perchè appena settecento telai avrebbero potuto funzionare; poi concluse il suo discorso dicendo che il proletariato torinese ha affermato la sua volontà e la sua forza provvedendo alle tessitrici i mezzi della resistenza e dando, nello stesso tempo, un monito sereno, ma severo, a tutti i proprietari indistintamente. Invitò, infine, gli operai a tornare alteri e fiduciosi al loro lavoro.

L'avv. Gherardini, tra l'arguto e l'ironico, accennò egli pure a tutti i tentativi fatti perchè le scioperanti ottenessero il compimento dei loro desiderii. Ebbe parole di elogio per la Commissione dello sciopero, e specialmente per l'on. Morgari. Parlando del *krumiraggio* disse essere necessario dimenticare le offese e stringere la mano a quelle operaie che, incoscientemente forse, tradirono la causa delle tessitrici, recandosi ad offrire il loro lavoro allo Stabilimento Poma. Terminò anch'egli coll'inneggiare alla solidarietà della classe lavoratrice torinese.

Così finì il Comizio.

Contemporaneamente i soci della Camera del lavoro discutevano nel salone.

L'on. Morgari spiegò le modalità concordate per la ripresa del lavoro, ma trovò nell'uditorio anche qualche elemento contrario, a cui pareva, quella delle tessitrici, una magra vittoria!

Ad un certo punto la discussione si fece vivacissima. Gli oratori, in questo secondo Comizio, furono una ventina circa, ed i pareri spesso disparati. Parlarono, fra gli altri, Barberis e Gay, della Commissione, ed il « compagno » Rolle, il quale propose un ordine del giorno per approvare l'opera di coloro che diressero l'attuale sciopero, e per accettare l'accordo intervenuto fra le parti in contesa.

A mezzanotte questo ordine del giorno poteva finalmente essere messo in votazione. L'assemblea, malgrado le prime opposizioni, che venivano dai sindacalisti, lo approvò alla quasi unanimità. Eccone il testo:

« I soci della Camera del lavoro di Torino approvano pienamente l'operato della Commissione dello sciopero e della Commissione esecutiva nell'andamento e nella risoluzione della vertenza dello sciopero Poma; si augurano che il concordato accettato sia lealmente mantenuto; in caso contrario assicurano, come nel passato, le già scioperanti della loro completa solidarietà morale e materiale. »

E' tramontato per conseguenza — ed è giusto — ogni proposito di sciopero generale.

A nostra volta chiudiamo queste note di cronaca con l'augurio che la calma non sia più turbata affatto.

Il ritorno allo stabilimento.

Questa mattina l'animazione dinanzi al cotonificio era grandissima, poichè alle tessitrici che dopo tanto tempo stavano per riprendere il lavoro consueto si erano aggiunti i curiosi in numero rilevante. Quando fu dato il segnale dell'entrata nel cotonificio le operaie applaudirono. Nel cortile si trovava già il cavaliere Poma, il quale assistette alla sfilata delle operaie, circa 900 complessivamente. Alcuni membri della Camera del lavoro le avevano accompagnate fino all'ingresso.

Il cav. Poma ordinò che si prendessero i nomi di ciascuna operaia con l'indicazione delle loro attribuzioni di lavoro, poi fece schierare da una parte le filatrici, dall'altra le spolatrici, ecc.

Questi preparativi necessari per riorganizzare i diversi reparti produssero nella massa delle lavoranti un certo fermento, perchè a tutta prima si credette che il cav. Poma intendesse scartare molte operaie. Ma l'equivoco fu presto chiarito e la calma ritornò.

Fra le donne entrate nello stabilimento si trovavano pure le cosidette *krumire*, ma nessun atto ostile fu compiuto verso di loro.

Probabilmente solo oggi nel pomeriggio o domattina il lavoro potrà essere ripreso con regolarità e speriamo che sarà continuato sempre senza incidenti, poichè se qualche malinteso avvenisse si provvederà con la calma e la tranquillità ad eliminarlo.

I lavoratori della mensa.

Ci si prega di annunziare che stasera, alle 24, avrà luogo l'adunanza generale dei lavoratori della mensa. Sono annunziati come oratori l'on. Cabrini, l'ex-segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato Guido Pasella e il segretario della Lega Giacinto Medinatti.

In onore del comm. Musso e del cav. Secondo Dario

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte festeggiò ieri sera con un banchetto i suoi soci benemeriti comm. Giuseppe Musso e cav. Secondo Dario. Al banchetto intervennero una cinquantina di commensali. Notammo il comm. Musso, il signor Erberto Dario, in rappresentanza del padre, cav. Secondo, l'ingegnere Piana, il signor Reinguetti, l'ing. Maggia, il cav. Berzia, il cav. Bosio, il signor Bartolomeo Peasi, il comm. Vigliardi-Paravia, il commendatore Fea, il signor Fervecelli, l'ing. Daniele Ferraris, i signori Castellano, Gallottog Pareldi, il cav. Zamboli, ecc.

Allo sciampagna venne letta una lettera del cav. Dario, nella quale il nuovo presidente della Confederazione scusa l'assenza dalla festa, dovuta ad una sua improvvisa indisposizione. Disse brevi, sentite ed applaudite parole di ringraziamento il comm. Musso; e, dopo parecchi altri brindisi, la lieta riunione si sciolse tra la più viva cordialità.

Il banchetto, squisitissimo, ebbe luogo al *Restaurant du Parc*, il nuovo ristorante di Molinari e Aschieri al Valentino.

Il principe Napoleone al Panorama

Ieri il Panorama della battaglia di Torino del 1706 ebbe l'onore di una visita di S. A. I. il principe Napoleone Bonaparte, il quale vi si fermò alquanto, interessandosi vivamente all'opera d'arte.

Uno spettacolo poco edificante.

Più volte abbiamo lamentato che a tarda ora di notte si lasciassero impunemente stazionare nelle adiacenze di Porta Nuova, e più precisamente presso l'imbocco di via Lagrange sul corso Vittorio Emanuele, comitive di ebbri e pregiudicati, che danno continuo spettacolo di turpiloquio, quando con alte e orribili favelle non turbano la quiete di quei disgraziati che abitano simile centrale località.

La notte scorsa, ad esempio, per ore ed ore la gazzarra è durata indisturbata e qualche rissa è anche avvenuta a divertire i cocchieri pubblici che rimangono là fino all'alba in attesa di nottambuli clienti.

A prova di quanto diciamo, aggiungeremo che all'Ospedale di San Giovanni, verso le ore 3,45, fu medicato di una ferita lacero-contusa alla testa il panettiere Attilio Nicolino, d'anni 18, il quale, appunto sul corso Vittorio Emanuele, le aveva toccate sode ad opera — egli disse — di uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni. Lo avevano accompagnato al San Giovanni una guardia municipale e un « cittadino dell'ordine ».

Allo stesso nosocomio e nella medesima ora venne inoltre medicato d'una ferita di coltello alla schiena certo Giovanni Albano, d'anni 30, abitante in via Giulio, N. 35, il quale ne avrà per una buona settimana.

E poi che siamo in argomento, raccomandiamo all'Autorità di polizia — ora che per le agitazioni operaie non si richiedono più speciali servizi di forza pubblica — di vigilare, specialmente con buone pattuglie, via Stampatori, via Bertola e adiacenze, dove un galantuomo di notte non s'arrischia più a passare senza la compagnia d'una buona rivoltella. Anche in via Montebello, angolo via Po, dopo la mezzanotte, le giovani peripatetiche ingannano il tempo con certe accademie di fraseologia che farebbero arrossire anche il cavallo di bronzo di piazza San Carlo se quella fortunata bestia potesse sentirle.

L'urto immancabile.

Sullo stradale di Moncalieri, in regione Albereni, la vettura pubblica N. 132, condotta da Carlo Siminino, si urtò con un carro, condotto da Battista Topino, da Canale. Causa l'urto la sola vettura ebbe un parafango rotto. Nessun male alle persone. Due guardie municipali, richieste, scambiarono le generalità fra i conducenti.

Chi le dà e chi le prende.

Al San Giovanni fu medicato e dichiarato guaribile in quindici giorni certo Giacinto Formica, d'anni 33, abitante in via Monferrato, 22, il quale fu ferito alla testa in rissa da certo Giacomo Palmisano. Cagione della contesa furono i soliti futili motivi.

Infortunio sul lavoro

Ferito al braccio destro, si presentò al San Giovanni il meccanico Carlo Stattiano, sedicenne, abitante in via Nizza. Disse d'essersi così malconcio lavorando. Fu giudicato guaribile in una settimana.

Delitti di ignota provenienza.

Pietro Sola, d'anni 51, abitante al N. 156 della strada di San Vito, fu colpito al dorso da un sasso lanciatogli con violenza da mano ignota e malvagia. Al San Giovanni lo dichiararono guaribile in giorni dieci.

Le biciclette che scappano.

Sul mercato del Foro Boario, dove si era recato per affari, certo Luigi Tabacchi fu derubato della bicicletta che aveva lasciata per pochi istanti incustodita.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25.o reggimento fanteria darà concerto stasera al Valentino, dalle ore 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Marietto: Largo religioso e tempo di marcia — 2. Bellini: *Norma*, scena e cavatina — 3. Mozart: *Il flauto magico*, ouverture — 4. [illegible]: *L'Addiomane*, [illegible] — 5. Mancinelli: *Cleopatra*, marcia trionfale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra proprietari di case e terreni in Torino. — Adunanza generale di soci e non soci giovedì, 19 corr., ore 15, nel salone del Circolo Centrale (piazza Castello, N. 25). Ordine del giorno: Provvedimenti in merito alle nuove esigenze degli spazzaturai; comunicazioni e proposte.

Unione miglioramento fra il personale dipendente di caffè e liquorerie di Torino e provincia (via San Tommaso, N. 3). — Giovedì, 19 corr., elezioni per la nomina dell'intero Consiglio amministrativo, composto di 20 membri. La sede sarà aperta dalle ore 8 alle ore 24 senza interruzione. I soci i quali non potessero intervenire alle votazioni potranno mandare la loro scheda in busta chiusa col proprio nome sopra la busta.

Un'importante sentenza sui diritti del giornalismo.

La causa Fumagalli-*Messaggero*.

La signora Maria Giuseppina Fumagalli — ben nota ai nostri lettori — intentava causa civile di danni e interessi al *Messaggero* di Roma per un articolo intitolato « *Le false monache* - Un ricovero di ragazzine al vicolo Sinertino », nel quale si narrava con molti particolari come una tale, la quale si faceva chiamare suor Giuseppa, mentre in realtà si chiamava semplicemente Maria Giuseppa Fumagalli, in compagnia di due altre « sorelle », che come la prima vestivano da monache senza esserlo mai state, si era data da tempo a cercare ragazzine per ricoverarle e condurle in giro a chiedere l'elemosina.

Da un tale articolo la Fumagalli s'era ritenuta danneggiata, e, assumendo che i fatti in esso esposti erano in parte falsi, in parte inesatti e tutti tendenziosi, citava davanti il Tribunale di Roma il signor Luigi Cesana, direttore proprietario del *Messaggero*, per vederlo condannato al risarcimento.

La causa posata in discussione il 30 aprile scorso, e in questi giorni veniva pubblicata una sentenza interlocutoria, ma importantissima, perchè riconosce il diritto al commento di buona fede, stabilisce nettamente i confini entro i quali può legittimamente esercitarsi l'attività del cronista e risolve virtualmente la controversia. Riproduciamo della decisione la parte più essenziale:

« E' certo che il commento di per sè può in genere esser causa di un danno speciale, distinto da quello derivato dal fatto che si commenta, e consistente nella più facile e ampia divulgazione di esso. Ciò che invece è da vedere è se il cronista possa, e in quale misura, esorbitare dalla pura e semplice narrazione del fatto.

« In proposito non può darsi una risposta generale, bensì essa deve desumersi dalle modalità del caso. Invero non può ritenersi come illecito quel semplice commento che sorge dalla qualificazione stessa delle cose narrate e non riveste carattere d'ingiuria; nè quello svolgimento di talune circostanze che sono una necessità della forma espositiva, senza di che tanto varrebbe negare la facoltà di narrare il fatto istesso.

« Ma quanto a ciò che nell'articolo si nota di più saliente, come il titolo di false monache, l'abuso dell'abito monastico, le voci maligne, ecc., è da vedere se le circostanze autorizzavano il cronista a scrivere così come ha fatto: il che significa istituire un'*indagine sulla diligenza* di lui nell'accertarsi della precisione di quanto si faceva ad esporre e sulla misura mantenuta in ciò fare.

« E qui sta il giusto freno ed il limite della facoltà di pubblicare fatti di cronaca anche concernenti privati cittadini, quando di essi già si è dovuta occupare la pubblica Autorità. Come l'avere appreso da questa la notizia del fatto è d'ordinario sufficiente dimostrazione della diligenza del cronista; così dalla qualità e natura delle informazioni ottiste alla stessa fonte può desumersi il criterio per la giusta valutazione dei commenti cui il cronista stesso si è sentito autorizzato a fare e del modo adoperato.

« In dipendenza di tali principii è il caso di far luogo alla prova testimoniale richiesta dal convenuto, che tende appunto a mettere in essere che il fatto fu appreso dalla Questura con quelle particolari circostanze che il cronista riportava, e per le quali potè sentirsi autorizzato a pubblicare l'articolo di cui la Fumagalli si lagna.

« E quando essa veramente constassero, non potrebbe dubitarsi che il cronista del *Messaggero* non fece illecito commise, nè versò in colpa, ma usò di una facoltà ormai universalmente riconosciuta alla stampa, tanto più che nella specie tratterebbesi di fatto che non interesserebbe solamente la Fumagalli, ma bensì direttamente la società tutta, e cioè la beneficenza esercitata a vantaggio di bambini, sulla quale è giusto ed anzi doveroso che vigilino tutti gli onesti. Pertanto è d'uopo ammettere i capitoli di prova relativi, che sono pertinenti e influenti.

« Per questi motivi, il Tribunale, reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione;

« Sospeso di pronunziare sul merito della domanda dell'attrice, nonchè sull'ammissione della prova testimoniale della stessa dedotta;

« Ammette il Cesana a provare per mezzo di testimoni i fatti articolati nelle sue conclusioni subordinate, e che si intendono qui integralmente trascritti. Riprova di diritto. »

Parossismi vulcanici dello Stromboli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica che l'Osservatorio di Catania ha informato che il 15 corrente, alle ore 20,30, ed il 16 corrente, alle ore 17,15, si ebbero due forti parossismi vulcanici dello Stromboli. Nessuna vittima.

Il piano finanziario del Loetschberg.

Ci scrivono da Briga, 17:

I capitalisti, gli industriali e gli enti finanziari hanno risposto con molto slancio all'appello per il piano finanziario del Loetschberg, la nuova grande linea che unirà il Sempione per il colle di Loetsch alla capitale svizzera, avvicinando Torino a Berna di 92 chilometri. Il preventivo per i lavori, come è noto, di 89,000,000, che però potranno aumentare, come avvenne per il traforo del Sempione. Il Gran Consiglio bernese ha approvato il piano finanziario. Il quale è formato in tale maniera: azioni ordinarie di sovvenzione 21,000,000; azioni privilegiate di sovvenzione al 4 1/2 0/0, 24,000,000. Il Governo bernese concorre al pagamento dei 21 milioni di azioni di sovvenzione con L. 17,500,000. La rimanenza di 3,500,000 lire sarà coperta da azioni dei Comuni, distretti, enti morali, ecc., del Cantone. Furono pure sottoscritte obbligazioni garantite da ipoteche per 44,000,000 di lire. Oggi si sono chiuse le sottoscrizioni per le azioni privilegiate.

Un piemontese che ferisce la padrona e si uccide

Ci scrivono da Briga, 17:

Alle Eaux-Vives il piemontese G. Moretti tentò assassinare la propria padrona di casa, signora Ballier, colla rivoltella. La signora si pose a gridare. Allora il Moretti la ferì col calcio dell'arma. La signora fu trasportata all'ospedale.

Accorsa gente, il Moretti, in preda ad esaltazione vivissima, afferrò un coltello e se lo piantò nel cuore. Il disgraziato morì all'istante!

Augusto Murri a San Pellegrino.

Ci scrivono da San Pellegrino (Bergamo), 17:

Per qualche giorno fu parte della nostra colonia balneare il prof. Augusto Murri, venuto a San Pellegrino per invito dell'amico suo senatore Ugo Pisa. Augusto Murri si mostrò un ammiratore delle nostre acque. E' ripartito in compagnia del prof. Devoto, nostro direttore generale sanitario.

Nomine di assessori a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 17:

Oggi nella seduta del nostro Consiglio comunale parecchie questioni vennero rimandate, non essendo i consiglieri in numero legale.

Venne eletto ad amministratore dell'Ospedale Maggiore, in sostituzione del dimissionario Gallino, Matteo Chiesa. Ad assessore effettivo fu nominato Bonardi Giovanni; a supplente Alberto Capra.

I fasti del coltello.

Ci scrivono da Mondovì, 17:

La vicina Sant'Albano venne funestata da un orrendo dramma di sangue. Verso l'imbrunire tale Antonio Angelo veniva alle mani con tale Calcagno Emilio. Ad un tratto Angelo, vistosi sopraffatto, estraeva il coltello e ne vibrava sei colpi all'avversario, ferendolo gravemente alle braccia ed in una coscia.

A sedare la rissa accorreva tal Pietro Vercellino; ma glie ne incolse male; chè l'Angelo, rivoltosi contro di lui, gli immergeva il coltello nel petto, perforandogli il polmone sinistro, con pericolo di vita.

Il Vercellino, sentendosi venir meno, invocava l'aiuto del padre, che, sopraggiunto, raccolse il figlio moribondo fra le braccia, mentre accorreva pure un altro fratello a nome Natale.

Anche costui si ebbe dall'infuriato Angelo mezza dozzina di coltellate, per fortuna non gravi.

Approfittando della confusione, il feritore si dava alla fuga, ma verso la mezzanotte potè essere arrestato e tradotto in carcere.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Tramontano le speranze d'un Ministero parlamentare — L'assassino di Kozoloff identificato

Londra, 18, ore 7,30.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, 17: « La posizione del Ministero Goremykin è più forte che mai; tale è l'informazione sorprendente che si è ricevuta da Peterhoff. Mi si informa che l'Imperatore ha mostrato la propria fiducia nei suoi ministri. Il fatto sembra inesplicabile. Il voto di sabato al Consiglio dell'impero, nondimeno, ha avuto un effetto diametralmente opposto a quello che se ne attendeva.

« Si lascia intendere che la cooperazione progettata delle due Camere ha inquietato i circoli della Corte ed ha escluso ogni speranza di un Gabinetto costituzionale democratico; ma Goremykin ed i suoi colleghi sembrano aver fiducia nell'appoggio finale della Duma.

« Il *Messaggero Ufficiale*, in un lungo articolo, che pubblica oggi, cerca di spiegare il voto di sabato ed esprime l'opinione che un conflitto fra le due Camere sia inevitabile.

« I delegati russi alla Conferenza interparlamentare partiranno domani per Londra.

« L'assassino del generale Kozoloff è stato identificato; è un lettone appartenente ad un'organizzazione i cui membri hanno giurato di uccidere il generale Trepoff, il colonnello principe Putiatin e tredici altri personaggi intimamente legati colla Corte.

« Tutti i membri dell'organizzazione sono scelti dalla sorte per porre ad esecuzione gli assassinî. »

Lo *Standard* ha da Mosca: « I panattieri continuano a scioperare, tranne alcune eccezioni. Il prezzo del pane comincia a prendere proporzioni esorbitanti; due libbre di pane sono accordate ogni giorno alle persone munite di un biglietto della Polizia. »

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo in data 17: « I consiglieri dello Tsar a Peterhoff affermano che le leggi fondamentali promulgate al momento della costituzione della Duma dovevano essere osservate e che l'autorità dello Tsar doveva rimanere assoluta. Questa risposta implica che l'idea di un Ministero costituzionale responsabile dinanzi al Parlamento non è ammessa dall'Imperatore.

« Tutte le notizie annuncianti la formazione di un Gabinetto preso nelle file della Duma non sono che pure chiacchiere; nè Mouromtseff, nè Milinkoff, nè alcun altro costituzionale democratico è stato convocato a Peterhoff e consultato dai consiglieri dell'Imperatore. Solo Demetrio Chipoff è stato chiamato a Peterhoff; ma non ha dovuto dare il proprio avviso che sopra le questioni della rendita degli Zemstvos e della contribuzione delle finanze imperiali. Chipoff, tornando da Mosca a Pietroburgo oggi, ha saputo che la Corte si era decisa a dare battaglia sulla causa assolutista: o la Duma sarà disciolta, o sarà mantenuta nei limiti che la legge fondamentale dà alla sua azione. Si è preso partito di ignorare la legge votata da essa che stipula l'espropriazione delle proprietà fondiarie. La fede della Corte nell'esercito è rafforzata dalle assicurazioni che dànno i grandi capi tornati dalla Manciuria, i quali dicono che i loro uomini sono tutti pronti a combattere i nemici interni. Le prove recentemente date dei sentimenti rivoluzionari dei eserciti hanno affrettato la decisione dell'Imperatore; nè si vuole temporeggiare più a lungo per tema che la fedeltà dell'esercito diminuisca. Il ministro della guerra lascierà Pietroburgo il 25 luglio e visiterà i centri militari in cui scoppiarono rivolte; ha ricevuto l'ordine di purgare i reggimenti di tutti i rivoluzionari in previsione di prossime lotte.

Vienna, 18, ore 8,10.

Secondo un comunicato datato da Pietroburgo e che la *Politische Correspondenz* ha pubblicato ieri sera, il progetto di formare un Ministero parlamentare in Russia è fallito. Nei circoli ufficiali, aggiunge il comunicato, si pensa che il limite estremo della conciliazione è stato raggiunto e che bisogna « attendersi a provvedimenti più severi per parte del Governo ».

Un appello al popolo discusso alla Duma

Pietroburgo, 18, ore 5.

Oggi si radunò la Duma. All'assemblea viene presentata la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla questione agraria. La relazione respinge il programma del Governo, e contiene un appello al popolo, invitandolo alla calma in attesa che il progetto della Duma abbia applicazione. La relazione è favorevole al progetto preconizzante l'espropriazione delle terre per distribuirle ai contadini.

Il professore *Pekraytsky* propone di rinviare la discussione sopra una questione così importante, che costituisce in sostanza l'appello della Duma alla Nazione contro il potere esecutivo. La proposta Pekraytsky è respinta.

Si passa quindi alla discussione della relazione.

Il presidente annuncia che 55 oratori sono inscritti a parlare sulla questione agraria. Il prof. Kusmine Karavaeff pronuncia il suo discorso in favore di una pubblicazione al popolo. Ricorda che il popolo ora non riconosce nessun'altra autorità che quella della Duma. Prega i deputati a non dimenticare mai le grandi responsabilità incombenti sulla Duma come istituzione legislativa della Russia.

La discussione sulla proposta di dirigere un appello alla nazione diviene più animata. Il prof. Petrajitsky esprime il timore che tale appello costituendo un semplice atto di polemica col Ministero diminuirà l'autorità della Duma. Altri oratori segnalano la necessità per la Duma di comunicare direttamente colla nazione.

Si approva con voti 125 contro 99 la proposta di continuare oggi la seduta fino all'esaurimento della discussione, limitando a cinque minuti il discorso di ciascun oratore. In occasione della discussione di questa proposta il conte Steyden attacca i deputati di Sinistra accusandoli di mancare di senso pratico.

Steyden aggiunge: « Varrebbe meglio lavorare nelle Commissioni che ascoltare fino a mezzanotte le eterne frasi sonore sulla mancanza di fiducia nel Governo e sul suo obbligo di dimettersi. » Si sospende la seduta per un'ora.

Ripresa la seduta, gli oratori parlano solo cinque minuti. L'aula è animata; regna grande agitazione. Leduitsky, uno dei migliori oratori della Duma, propone di dirigere un manifesto al popolo. La Duma non deve attendere che le città e i villaggi siano in fiamme e tutto il paese sia travolto dall'anarchia. *(Grandi acclamazioni all'Estrema Sinistra; movimento al Centro Destro)* Leduitsky aggiunge che la proposta del manifesto è fatta a suo nome personale, non già a nome di un gruppo qualsiasi. *(Nuovi applausi a Sinistra)*

Numerosi oratori del partito costituzionale democratico tentano di mostrare che l'appello alla Duma costituisce una smentita al comunicato ufficiale con cui il Governo rifiuta definitivamente di aderire ai principî dell'espropriazione forzata delle terre. Obninsky rileva che il manifesto è prematuro. Il manifesto deve considerarsi come ultima granata messa a disposizione degli artiglieri, che la lanceranno nel momento estremo, ma non in occasione della pubblicazione del comunicato del Governo, comunicato falso e pieno di calunnie.

Si discutono indi le interpellanze, di cui è dichiarata l'urgenza, e per la tarda ora si rinvia a giovedì la continuazione della discussione della questione agraria.

Un capitano e due tenenti uccisi dai marinai ribelli?

Berlino, 18, ore 5.

I giornali della sera pubblicano telegrammi da Mitau, presso Riga, nei quali si racconta l'assassinio di un capitano e due tenenti della marina russa per opera dei marinai ammutinati delle loro navi. Questi lanciarono una bomba che uccise sul colpo i tre ufficiali.

Una bomba contro un capo di polizia

Gravi disordini agrari a Bobrow.

Pietroburgo, 18, ore 8.

Si ha da Tiflis: Il capo di polizia, colonnello Mutimow, fu gravemente ferito da una bomba lanciata dalla finestra di una scuola. Uno degli autori dell'attentato fu ucciso dai soldati; un altro fu arrestato.

Si ha da Bobrow che i disordini agrari continuano nel distretto e che i saccheggi si estendono. I proprietari fuggono, presi dal panico. Vi sono morti e feriti in alcune proprietà. Venti saccheggiatori furono arrestati ieri. I danni si calcolano a milioni.

Il vice-ammiraglio Schrydlow fu nominato comandante in capo della squadra del Mar Nero.

Il processo contro i marinai del Mar Nero insorti nel 1905.

Pietroburgo, 18, ore 7,15.

Si ha da Sebastopoli: Il Tribunale militare marittimo, presieduto dal generale Andreyew, ha cominciato il processo contro un primo gruppo di 96 marinai che hanno partecipato ai disordini militari a Sebastopoli nel novembre 1905. Gli operai dell'Ammiragliato si sono messi in isciopero per esprimere la loro simpatia per gli imputati. Anche i commessi di negozio ed i tranvieri scioperano. Pattuglie percorrono le vie. Nessun conflitto è però avvenuto.

La guerra più sanguinosa dell'America Centrale.

Un armistizio.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,25:

L'*Agenzia Laffan* riceve dal Messico: « Più di 3000 soldati sono stati uccisi e feriti nella guerra più sanguinosa che mai sia scoppiata nell'America centrale. Il San Salvador ha vinto il Guatemala, quantunque quest'ultimo Stato abbia almeno il triplo di uomini. Le perdite nell'esercito del San Salvador sono di 700 uomini e 1000 feriti, mentre il Guatemala ha avuto 2800 uomini morti e feriti.

« Il generale Regaldo, comandante l'esercito del San Salvador, si avanzava, con 50 ufficiali, circa un chilometro innanzi le sue truppe, quando una spia guatemaliana, che si trovava fra le truppe, tirò sul generale e lo uccise. I guatemaliani trucidarono 48 altri ufficiali; l'esercito del San Salvador sopravvenne e un nuovo combattimento ebbe luogo. I guatemaliani perdettero 600 uomini. I combattenti si ritirarono allora a qualche distanza e discussero il messaggio del presidente Roosevelt. »

***

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 7:

I dispacci del Messico e del Guatemala pervenuti al Governo dimostrano che i belligeranti sono disposti a fare un armistizio. La sola difficoltà è la data di questo armistizio. E' probabile che essa sarà la data del 17 luglio.

Un telegramma da San Salvador assicura anzi che il Guatemala ed il San Salvador hanno firmato l'armistizio.

Un telegramma dal Messico valuta le perdite a 700 morti e 1100 feriti per i salvadoriani e 2800 morti e 2200 feriti per i guatemaliani.

L'incrociatore americano *Marblehead*, al cui bordo si trovano il ministro americano Marry ed i commissari di pace del San Salvador e dell'Honduras, lascierà domani Acayutla per andare a San José, in Guatemala. Marry rappresenterà anche il Costarica ed il Nicaragua.

Il commissario del Guatemala, l'incaricato di affari americano e il ministro del Messico si recheranno a bordo del *Marblehead* a San José. Il trattato sarà redatto e firmato in alto mare, poi il *Marblehead* sbarcherà i rappresentanti del Guatemala a San José e riguadagnerà Acayutla.

L'armistizio entra in vigore da domani al levar del sole.

La costruzione del porto di Larache affidata ai tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 7,16:

Il corrispondente a Tangeri della *Gazzetta di Voss* telegrafa: « Mi si informa da buona fonte che il Sultano ha acconsentito a che la concessione dei lavori per la costruzione del porto di Larache sia fatta ad una Casa tedesca di Tangeri. Il contegno della Germania in tale questione è assolutamente corretto, poichè la concessione di cui si tratta era stata fatta già ad una Casa tedesca prima della Conferenza di Algesiras.

A proposito del [illegible] complotto contro il Re.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 8,50:

In proposito del preteso complotto anarchico, il *Popolo Romano* comunica:

« 1.o Che al Ministero degli interni sino a mezzanotte non era pervenuto il minimo accenno di questa fandonia.

« 2.o Che la Questura di Roma non ha ricevuta alcuna circolare in proposito.

« Dal che si deduce che si tratta di una fiaba qualunque, giacchè, se vi fosse un filo di verità, il Ministero degli interni e la Questura di Roma ne dovrebbero sapere qualche cosa. »

Termina il *Popolo Romano*: « Ora, pur volendo ammettere questo plagio del sistema americano di *réclame* a base di notizie sensazionali, ci sembra che sia un po' troppo spingere la mistificazioni sino al punto cui è arrivato il giornale in questione, tanto più quando si tratta della persona del Sovrano. »

Ricciotti e la legalità del matrimonio di Garibaldi con Francesca Annosino.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9,4:

Un corrispondente del *Mattino* si recò a Riofreddo ed ebbe un colloquio con Ricciotti Garibaldi a proposito dei dubbi mossi dal generale sulla legalità del matrimonio di suo padre con Francesca Annosino. Il generale disse essere legge fondamentale in Italia che il cittadino che prende le armi per una nazione straniera perde la cittadinanza italiana.

Quando suo padre sposò Francesca era cittadino della Repubblica francese. Il matrimonio doveva farsi con le modalità stabilite da quella nazione. Ciò non essendo stato, l'avvenuto matrimonio è illegale.

A proposito dell'affermazione di Ricciotti, che suo padre non poteva più testare nel 1881 per quanto riguarda l'isola di Caprera, avendola già donata ai suoi figliuoli, il corrispondente osservò che già in quell'epoca era avvenuto il matrimonio ed erano nati i figliuoli Manlio e Clelia. Il generale rispose che la donazione era avvenuta assai prima che avvenisse il matrimonio. Il generale dichiarò di non aver intenzione di portare la questione innanzi al Tribunale, anche perchè il nome di Garibaldi nelle persone di Francesca e dei suoi figli cessa col nome di chi lo porta.

Un grande viaggio dei Duchi d'Aosta all'estero

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 8,48:

Nel 5 del prossimo mese i Duchi d'Aosta partiranno da Napoli, facendo un viaggio di circa due mesi all'estero. Probabilmente i Duchi assisteranno come già vi annunziai, al battesimo del figliuolo del Kronprinz. E' certo che i Duchi, insieme coi Principini, si recheranno in Belgio, ove il Duca ha vasti possedimenti. Dopo andranno in Francia e anche in Inghilterra, dove la Duchessa visiterà la madre e le sorelle.

Data la non breve durata del viaggio, le manovre estive del Corpo d'armata di Napoli saranno dirette dal generale Tarditi, comandante la Divisione.

Apertura della conferenza socialista interparlamentare a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Una Conferenza dei rappresentanti dei partiti socialisti e del lavoro dei varii Parlamenti europei si è aperta ieri sera nell'Essex Hall. Questa Conferenza durerà tre giorni. Una trentina di delegati assistevano alla seduta, fra i quali Vaillant, francese, e Hamikine, russo, membro della Duma. Keir Hardie presiedeva. Compresi i giornalisti ed il pubblico, in tutto vi erano una sessantina di persone.

Su proposta di Keir Hardie, è stato deciso di escludere la stampa ed il pubblico. Alla fine della seduta il comunicato seguente è stato fatto: « Keir Hardie augurò il benvenuto ai delegati, specialmente al signor Hamikine. Si approvò in seguito all'unanimità una proposta tendente a modificare il nome del Comitato, che si chiamava Comitato socialista internazionale, e diviene Comitato socialista del lavoro interparlamentare.

« La questione della costituzione del Comitato e quella del movimento socialista del lavoro, affinchè la sua rappresentanza parlamentare produca tutti i suoi effetti, è stata indi esaminata. Dopo discussione, la questione è stata rinviata alla prossima riunione, che avrà luogo a Stoccarda. In attesa, l'organizzazione attuale non sarà modificata.

« Hardie annunzia che la prima questione da esaminare nella prossima seduta è quella della rivoluzione russa. »

Nel pomeriggio di ieri i delegati si erano recati a Westminster, ove dei compagni della Camera dei Comuni offersero loro un *lunch*.

Una dubbia vittoria diplomatica tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 7:

Il *Matin* riceve da Tangeri: « Si è parlato certamente a Fez della cessione ad una Banca tedesca, per parte del Maghzen, della parte lasciata ai marocchini per la costituzione della Banca di Stato. Ma nulla di definitivo è stato concluso ancora e nessuna notizia ufficiale conferma questa vittoria diplomatica tedesca, che pur sembra avere qualche probabilità di realizzazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Mandano da Tangeri allo *Standard*: « Si annunzia da buona fonte che il rappresentante diplomatico della Germania ha cercato di ottenere dal Sultano la concessione della sua parte nella Banca del Marocco ad un'importante Banca tedesca. Il Sultano avrebbe rifiutato, ma avrebbe in compenso accordato la concessione della costruzione di un porto a Lara, che sarebbe già stata accordata in massima prima della Conferenza di Algesiras. »

Un banchetto di " riparazione „ a Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,35:

Da Rennes mandano al *Petit Parisien*: « Ho da fonte sicura che per festeggiare la riabilitazione del capo squadrone Dreyfus, coloro i quali parteciparono alla sua difesa hanno l'intenzione di organizzare nella sala delle feste del Liceo di Rennes, sala in cui si tenne nel 1899 il secondo Consiglio di guerra, un grande banchetto, detto di riparazione. »

Hervé vuol fare di nuovo l'avvocato

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il *Figaro* annuncia che il prof. Hervé, appoggiandosi sulla legge di amnistia, ha diretto al presidente dell'Ordine degli avvocati una nuova domanda di iscrizione nell'Ordine.

Ancora vittime di carni in conserva.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Un dispaccio da Versailles alla *Petite République* annunzia che parecchi soldati del 22° reggimento artiglieria caddero malati in seguito ad ingestione di carni in conserva. All'ospedale, dove furono trasportati, si constatò che essi presentavano dei sintomi di avvelenamento. Un'inchiesta è stata aperta. Delle gravi responsabilità incomberebbero ai fornitori.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1906.

NASCITE: 33, cioè maschi 19, femmine 14.

MORTI: Prola Giovanni, d'anni 67, di Borgofranco, contadino, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Parchiotti Margherita, id. 24, di Torino, commessa, corso Principe Eugenio, 4.
Baggetto Paola n. Margherita, id. 83, di Castelrosso, casalinga, via Cibrario, 17.
Montarsino Giuseppe, id. 71, di Piossasco, contadino.
Benivoenti Felice, id. 78, di San Raffaele e Cimena.
Capellino Maddalena (ved.) n. Franco, id. 66, di Beinette, contadina.
Marra Margherita n. Sodiei, id. 45, di Santo Stefano Roero, contadina.
Cristino Nicolao, id. 73, di Cassano Spinola, negoz.
Loredani Giuseppe, id. 63, di Quistello, sarto.
Rossetti Teresilo, id. 54, di Marsano, muratore.
Salino Carlo, id. 38, di Santhià, sotto-capo-spazzino municipale, via Spezia, 18.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Ci scrivono da Courmayeur, 17:

Al cav. Savoye Lorenzo, nostro sindaco fin dal 1870, venne da S. M. il Re, con regio decreto 1.o corrente, e di moto proprio, conferita la croce di ufficiale della Corona d'Italia. La popolazione ha accolto con viva soddisfazione questa nuova onorificenza, che vale a dimostrare quanto sia apprezzata l'opera amministrativa del sig. cav. uff. Savoye, decano dei sindaci del Regno.

Il commissario prefettizio a Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 16:

A commissario prefettizio pel nostro Comune venne nominato l'egregio avv. cav. Emilio Ferrari, consigliere della locale prefettura, che ebbe già altra volta a disimpegnare, con generale soddisfazione, l'importante e delicato ufficio.

Egli ha assunto stamane l'ufficio.

Crisi municipale ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 16:

Venerdì vi sarà, per la terza volta, l'adunanza del Consiglio per la nomina del sindaco, di tre assessori effettivi e due supplenti. La crisi non ha fatto un passo nella via della soluzione, anzi essa si inasprisce sempre più e si prevede quasi impossibile scongiurare la venuta del regio commissario, salvo che per scongiurare tale estrema misura non si voglia da alcuno della maggioranza fra i vecchi consiglieri, addossarsi la carica di sindaco, lasciando da parte ogni apprezzamento sulle ultime elezioni.

Rossi ed azzurri.

Chi non ricorda la prosa deliziosa che Edmondo De Amicis ha dedicato ai rossi ed azzurri, cioè ai giocatori di pallone? La *Stampa Sportiva*, che non scorda nessun ramo di sport, pubblica nel suo ultimo numero la fotografia del nuovo campione Umberto Ferrari e di uno fra i più noti giocatori: Paolo Gay. Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicando qui l'intero sommario delle materie contenute nella nostra rivista:

Nel Giuoco del pallone — La Svizzera sportiva — La Scuola per meccanici e conduttori di automobili di Torino — La festa del Touring-Club di Francia — Come si pratica il podismo in America — La Coppa Val d'Olona — La corsa ciclistica di 340 chilometri — Le corse ciclistiche all'estero — Il record mondiale dell'ora — Il giro di Francia — Note automobilistiche — Le riunioni podistiche di Genova, Carpi e Rocca — Sport e sportsmen della capitale — Una festa al Circolo Fides et Robur — La morte del maestro di scherma Giorgio Galliani — Da un numero all'altro.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 5 lire (ed. di lusso L. 10); ogni numero cent. 10.

Borsa di Torino.

18 luglio.

Rendita senza medio d'uff. 102 37 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 375.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 075, lett. 100 175.
Germania 4 1/2: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1333 1/2.
» Banca Commerciale 836 1/2.
» Bancaria Italiana 834.
» Ferrovie Meridionali 833, 833 1/2, 834, 836 1/2, 835 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 487, 487 1/2.
» Fiat nuovo 725.
» Itala 285 1/2, 281 1/2.
» Rapid 200, 209 1/2, 208 1/2.
» Camona 44, 43 1/2.
» Distilleria 211.

Nullità quasi assoluta, con prezzi pressochè invariati sui titoli bancari e d'automobili. Sempre fermissimi i Ferroviari, con affari assai attivi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 45.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 50.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per contanti 101 70.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per fine corr. 101 80.

Banca d'Italia 1334 — Istituto Italiano 556 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 330 — Banca Gestioni 100 — Meridionali 832 — Navigazione Italiana 466 — Tramways Omnibus 352 — Acqua Marcia 1557 — Gas 1355 — Condotte d'Acqua 447 — Terni 2370 — Elba 505 — Ansaldo 475 — Ferriere 282 — Metallurgica 156 — Piombino 300 — Antimonio 550 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 250 — Montecatini 137 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Liguri 109 — Tirrinelli 46 — Italiana Forni 40 — Eritrea 75 — Florentia 64 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 136 — Carburo Romano 1547 — Carburo Piemontese 160 — Valnerina 112 — Azoto 482 — Elettrochimica 214 — Coscimi 141 — Forni Elettrici 119 — Solfati 58 — Vinalcro 75 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Valsacco 110 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita, con le solite poche transazioni, si mantenne nell'odierna riunione a 102 40 per contanti e 102 50 per fine mese. Calme le Edison, da 913 a 911; le Terni a 2355, e le Ferriere a 281 50. Cambi leggermente sostenuti. Domandato il Consolidato 3 50.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mercato non pochi affari, pur mantenendosi la buona tendenza. La Rendita 3 75 si mantenne per entrambe le riunioni intorno al 102 52 fine mese, restando quella del 3 50 affatto nominale intorno al 101 40. Sostenute le Mediterranee, da 482 a 486 50: Meridionali da 832 a 835 50 e 834 50; Miani 143; Italo-Americane 488 50; Viscola 1350; Camona sempre attivo fra il 43 50 ed il 44 50. Incerte le Edison a 913, 911, 914; calmi i Bancari; deboli le Terni a 2355. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 102 47 1/2 — Banca 1335 — Comit 836 1/2 — Credito 617 — Meridionali 833 1/2 — Mittel 487 1/2 — Rubattino 483 1/2 — Raffinerie 383 — Industrie 350 — Eridania 1411 — Marsini 380 — Terni 2360 — Armstrong 470 — Elba 507 — Savona 461 — Molini 380 — Brusoleria 487 — Carburo 1548 — Kerka 485 — Imprese 136 1/2 — Itala 286 — Rapid 209 — Officine 612 — Volterì 506 — Banca Liguria 333 — Ferriere Prà 155.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 45	102 41	— —
» » f. m.	— —	102 50	102 52	102 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 70	101 5[illegible]	101 22
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1334 —	— —	1338 —
Meridionali	— —	836 —	835 —	834 —
Mediterranee	— —	481 —	485 —	[illegible] —
Banca Generale	— —	12 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1650 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	480 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	— —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	97 —	— —
Società Veneta	— —	— —	98 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	369 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 10	— —
» » 4 0/0	— —	— —	525 —	— —
Acqua Marcia	— —	1550 —	— —	— —
Immobiliare	— —	306 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	313 —	— —	— —
» Gas	— —	1355 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banca Roma	— —	113 50	113 50	114 —
Credito Italiano	— —	618 —	617 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1547 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	730 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	556 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	838 —	838 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2370 —	— —
» Edison	— —	— —	911 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 95 75	100 —	100 —
Londra	— —	25 14	25 15	25 13
Germania	— —	122 85	122 92	122 875

Roma, 17 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 45 16	100 45 16
4 0/0 netto	102 40 63	100 40 63
3 1/2 0/0 netto	101 35 80	99 55 80
3 0/0 lordo	73 [illegible] 61	72 06 61

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 55
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	87 18
Obbligazioni Lombarde	357 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	95 20
Banca di Parigi	1490 —
Tunisino	471 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 65
Rendita Ungherese 4 0/0	95 75
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	95 67
Banca Ottomana	649 —
Argento fino	110 00
Credito Fondiario	680 —
Suez	— —
Lotti Turchi	147 50
Ferrovie Meridionali	697 —
Rendita Russa nuova	88 25
Nuovo prestito Russo	89 47
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	11 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza ferma.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolla e C.)
Operazioni del 17 luglio 1906.

Organzini	C.	9	Kg.	737,38
Trame	»	1	»	19,73
Greggie	»	14	»	702,32
Art. coll. diverse	»	1	»	3,18
Totale	C.	25	Kg.	1462,11
Sete passate	»	3	»	194,90
Totale	»	28	Kg.	1656,01

Colli entrati nel mese e dall'anno.

Stagionati	N.	775	Kg.	[illegible]
Passati	»	34	»	[illegible]

Concorsi.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 150 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza.

Le domande dovranno essere presentate alla Prefettura di Torino, ed il termine utile scade il 31 agosto p. v.

Gli interessati potranno rivolgersi al Gabinetto della Prefettura di Torino per ogni schiarimento in proposito.

Il Comitato Centrale Italiano per la pubblica moralità, volendo destinare a vantaggio dell'educazione popolare un sussidio che gli venne concesso dall'onorevole ministro Boselli, bandisce un concorso a premio per un libretto di propaganda per la moralità, che intende di diffondere nel modo più largo possibile.

Tale libro deve essere di piccola mole, scritto in buona lingua italiana, di forma popolare, adatto a servire di libro di lettura, e destinato a giovinetti dai 10 ai 14 anni. Deve avere per fine principale di coadiuvare l'opera degli educatori per quanto ha riguardo al buon costume, combattendo con argomenti morali, sociali, igienici le principali forme di immoralità.

Il libro dovrà essere o manoscritto o stampato dopo la data del presente avviso, ed essere inviato in piego raccomandato entro il 31 dicembre del corrente anno 1906 alla Lega per la moralità pubblica, Torino (via Accademia Albertina, 2).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,50: *Birlina....* *l'Africana*, commedia in tre atti, di G. Bogre; *Lena dël Bociamlon*, vaudeville in due atti, di Casiraghi — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Mutoscopio. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

SPERIM. SPAGNUOLO (v. Mad. Crist., 78), ore 20,30.

La grande pesca.

L'uso delle torpedini e dei cannoni contro i delfini — Il fucile ai pescatori.

Sono stati pubblicati gli atti della Commissione consultiva per la pesca, durante l'ultima sessione del dicembre 1905. Notevole è, tra l'altro, la parte che si riferisce alla difesa della pesca dai delfini.

Su questo tema riferì il prof. Levi-Morenos, il quale, raggruppando le varie istanze pervenute al riguardo al ministro di agricoltura, le divide nelle seguenti quattro categorie:

1.o Richieste di poter usare la dinamite od altre materie esplodenti per allontanare i delfini;

2.o Richieste di torpediniere per lancio di torpedini contro i delfini;

3.o Richieste di premi per i pescatori che proveranno di aver ucciso dei delfini;

4.o Richieste di cannoni norvegesi e di provvedimenti in genere assai specificazione.

Sull'uso della dinamite o di altro esplodente, dopo aver ricordato come lungo le coste dell'Adriatico, ove si esercita la pesca abusiva con materie esplosive, si nota un forte spopolamento di pesci, il relatore dice che gli sembrerebbe dannosissimo il legittimare l'attuale disgraziata inosservanza della legge che in via tassativa proibisce di gettare materie esplodenti nelle acque.

Circa l'uso di torpedini il relatore ricorda che in Francia si fece un tale esperimento; le torpedini ed i colpi di cannone allontanarono i marsuini dalle coste di Saint-Raphaël, ma anche i pesci se ne andarono per più giorni.

D'altra parte il nostro Ministero della marina con sua lettera al Ministero di agricoltura si dichiarava contrario al lancio di torpedini contro i delfini, in difesa della pesca, perchè le armi subacquee di cui dispone la marina sono costruite col fine di distruggere bersagli ben resistenti, contengono perciò gran quantità di esplosivi; e quindi la violenza del loro scoppio disturberebbe i pesci che si trovano in acque limitrofe, causando così, senza dubbio, grave danno all'industria peschereccia.

Di più, per accontentare le richieste che giungerebbero dai numerosi centri pescherecci, non basterebbe l'intera nostra flotta di torpediniere, e lo Stato mancherebbe a quel senso di equità che deve accompagnare i provvedimenti legislativi se limitasse l'invio di torpediniere soltanto ad alcuni porti.

Il relatore si mostra contrario anche alle richieste di premi da destinare a chi provi di aver ucciso dei delfini.

Su questo argomento la Camera di commercio di Savona promosse una inchiesta, e la proposta fu combattuta da varii fra i più importanti Comuni pescherecci. L'Austria-Ungheria e la Francia più di 25 anni or sono stanziarono per queste catture premi ai pescatori, ma poi li abbandonarono, perchè insufficienti.

In Norvegia, per combattere i delfini, si usano dei piccoli cannoni di circa un metro di lunghezza. Questi cannoni vengono collocati a prora di un piccolo vapore di circa 120 tonnellate. Lo spiedo, lancia od harpoon, che si infila nel cannone, sporge fuori colla punta, alla quale viene attaccata una corda solidissima. Quando il proiettile penetra nel corpo dell'animale, la punta della lancia si apre in modo che il ferro rimane infitto nella massa carnosa.

Il prof. Levi-Morenos dubita però che tali strumenti si adattino ad essere posti sulle nostre barche da pesca ed ancor meno ad essere maneggiati dai nostri pescatori.

Ricordando l'esempio dell'Austria-Ungheria e della Francia, che dopo molteplici tentativi di vario genere nulla trovarono di più pratico che stimolare i pescatori a difendersi da loro, il relatore propone la distribuzione di fucili e munizioni ai pescatori stessi, ritenendo per ora questa soluzione come la più pratica, la più economica, la più efficace e di interesse generale.

Intorno alla Colonna Trajana.

Abbiamo da Roma:

I lavori di rabbassamento alla Colonna Trajana, proposti nell'aprile scorso dal direttore degli scavi del Foro Romano, ed approvati dal Ministero dell'istruzione, volgono già al termine.

Il danno recato all'insigne edificio dai cercatori di tesori e dai demolitori medioevali era purtroppo maggiore di quello che si poteva da prima supporre.

Un'ampia grotta, profonda metri 2,35 e internantesi fino quasi al centro del piedestallo della colonna, era stata scavata troncando alcuni massi di travertino della sostruttura ed era stata adibita prima del secolo XI ad uso di cimitero. Insieme alla putredine che riempiva la grotta furono tolti 16 scheletri umani, che l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma sta ora esaminando. Il vano riempito fu solidamente murato con forte pietrisco, facendo riacquistare al piedistallo una superficie di metri quadrati 2,60 di area compressa.

Fu pure murato un altro scavo dovuto alla esportazione di travertini all'angolo S. E. della colonna, restituendole così quell'equilibrio delle masse che era negli intendimenti dell'architetto Apollodoro. Per colmare tutti questi vuoti, del volume di metri cubi 17,40, occorsero sedici carri di scaglie di travertino e selce, dieci carri di pozzolana rossa e quattro carri di calce.

Saldati i cavi medioevali più pericolosi fu rimosso di pietrame lo sgrottamento del terreno sotto al piano del cortile, lasciando visibile qualche metro dell'antica strada romana (forse il *Clivus Pontinalis* conducente all'*Ara Martis* in Campo Marzio) sepolta al principio dell'XI secolo dalla platea del *Forum Ulpium* e tracciata verso l'anno 113 dalla costruzione della Colonna Trajana.

Restano a chiudere alcuni squarci e la finestrella barbaramente tagliata nel piedestallo quando serviva da campanile alle monache di S. Nicola de Columna. Furono perciò eseguiti gli esperimenti d'una pietra artificiale che robustando il marmo antico non ne altera l'effetto pittorico.

I lavori furono visitati dai membri della Commissione centrale per le antichità e Belle Arti, dell'Associazione artistica fra i cultori d'architettura, della R. Accademia di San Luca e da valenti specialisti che per l'importanza estrema del monumento il comm. Boni ha creduto suo debito di consultare.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 17 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti — Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo [illegible] — Blount (Pontificio 1866) 5 ojo [illegible]

Obbligazioni — Asse Ecclesiastico 5 ojo [illegible] — Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società mercantili Mediterranea, Adriatica e Sicula [illegible] — Strade ferr. Ud. no Pontebba — Str. ferr. Livorno Pistoia — Id. 3 ojo — Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo — Str. ferr. Livor. A B C D E F — Str. ferr. Cont. Grosseto — Obb. del Canali Cavour — Obb. per i lavori del Tevere 3 ojo — Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo — Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle — Roma, definitivi [illegible]

Obbligazioni — Strade ferrate Romane — Strade ferrate del Tirreno 3 ojo — Ferrovia Maremmana 3 ojo — Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo — Str. ferr. Novara 3 ojo — Str. ferr. Cuneo 3 ojo — Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo — Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]

Azioni — Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato — Detta com. della Società per le ferr. del Monferr. — Gonte Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Ferrovie sarde — Id. Decreto 3 agosto 1879 3 ojo — Id. id. serie (1a emissione 1880) — Id. id. serie C (2a emissione 1887) [illegible]

Cartelle — Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto — Credito Comun. e Provinciale — Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo [illegible]

Prestito — Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Consorzio d'irrig. Agro Vercelles. — Ferr. Meridionali — Id. Sec. Sardegna — Id. Sarde, serie A — Id. id. id. B — Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro — Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — Cotonif. Savigliano — Società Siderurgica di Savona — Id. Napolet. Impresa Elettriche — Società Carb. di calcio (Roma) — Id. Min. di Montepronzina — Id. Manif. Lane Borgosesia — Id. Min. e Fabb. (Genova) — Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni — Prestito Provinciale Alessandria — Obbl. Città Torino — Id. Prov. di Lucca [illegible]

Cartelle — Fond. di S. Paolo 5 ojo — Id. id. 4 1/2 ojo — Id. Banca Italia 3 1/2 ojo — Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo — Id. id. id. 4 1/2 ojo — Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie — B. d'Italia — Banca Commerc. Italiana di Milano — Credito Italiano — Società Bancaria Italiana — Banco di Roma — Banca di Torino (stampigliate) — Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible]

Trasporti — Società ferrovie Meridionali — Id. Secondarie Sardegna — Id. Sicula — Id. Mantova-Modena — Id. Sicilia — Id. Pinerolo (1a emissione) — Id. Pinerolo (2a emissione) — Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. — Id. Anon. Tramways Vercellesi — Id. ferr. Vomero — Id. Rom. Tramways-Omnibus [illegible]

Elettricità, gas ed ind. meccaniche — Società Ital. Gas — Id. Consumatori Gas-Luce — Id. Off. Savigliano — Id. Elettric. Alta Italia — Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — Id. id. Ferriere Italiane (nuove) — Id. Ital. Elettr. già Cruto — Id. id. di applic. elettriche — Id. Elettrotecnica Italiana — Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — Id. Anon. Officine già Diatto — Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. — Id. Fonderia di acciai (Nebiolo e C.) — Id. An. Termotecnica già Turi e C. — Id. Siderurgica di Savona — Id. Fabbrica Italiana di Lime — Id. Italiana di Elettrochimica — Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — Id. Anon. Terni — Id. Officine Meccaniche Genovesi — Id. R. Zust, costr. autom. (Intra) [illegible]

Società Aut. Rapid — Id. Garage Centr. Automob. Alessio — Id. Automob. Storero vetti Fiat — Id. Italiana dei Forni (Genova) — Id. Cantiere navale di Muggiano — Id. Cassone, Giovanni Torricelli — Id. Junior (Fabbrica Automobili) — Id. Ansaldo, Armstrong e C. — Id. Off. Torinese p. aut. e vei. — Id. A. Jarai Gauss — Id. Milano (Milano) — Id. Auto Garage Alberti (Firenze) — Id. Fiat-Muggiano — Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) [illegible]

Industrie alimentari ed affini — Società Acque potabile di Torino — Id. Generale Immobiliare Agricola — Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigore » — Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — Id. Italiana del ghiaccio artificiale — Id. « Eridania » di Genova — Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — Id. Soc. Ferraresi — Id. Romana Fabbrica Zucchero — Id. Stabilim. Fratelli Maraschi — Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. — Id. Torin. pan. past. — Id. Dist. It. (Milano) [illegible]

Industrie varie — Società Cartiera Italiana — Id. Cartiere Merid. — Id. Manifattura Lane Borgosesia — Id. Calci Casale — Id. di Riseam. e Costruz. (stamp.) — Id. Italo di Gas Tendente — Id. Anon. Pellami e Calzature — Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni — Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) — Id. Tess. stampati (Milano) — Id. Istituto Romano di beni stab. — Id. Miniera Boll. Tresse Albani (Bologna) — Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — Id. di Montepensi — Id. Fab. Paramatti [illegible]

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

L'abbondanza del numerario riversata ieri in liquidazione produce il suo effetto abituale: la Borsa accentua le buone disposizioni di cui diede prova nelle precedenti sedute, e quasi tutto il listino è in rialzo. I valori più favoriti sono le Rendite francesi e le Società di credito. Quanto al movimento di affari non è stato particolarmente animato; si vede bene che si entra nel periodo delle vacanze.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 ojo oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. M. S. o. s	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterraneo	[illegible]
Id. Rus nuov	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 ojo	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano Naz.	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 16-21 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 17 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,96.

Genova, 17 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 [illegible]; Londra 25 14 [illegible]; Germania 122 [illegible]; Svizzera [illegible]; Belgio 99 [illegible].

SOCIETÀ

Con atto 23 giugno rogito Ruella venne costituita Società sotto la denominazione « Urbis » Società Anonima commercio articoli elettrici, avente per oggetto la compravendita di materiali di qualunque genere per impianti elettrici ed applicazioni elettriche e generi affini; rilevare Aziende, Ditte e Società già costituite od esercenti commerci congeneri ed affini; assumere la rappresentanza e vendita di articoli inerenti al commercio sociale: acquistare, esercitare, commerciare brevetti, studi, progetti inerenti al commercio scopo della Società. Potrà pure la Società prendere partecipazione sotto qualsiasi forma in altre Società congeneri costituenti o da crearsi, anche per via di acquisto di quote ed azioni. Il deliberare circa tutte le operazioni a farsi e circa le modalità di esse spetta esclusivamente al Consiglio di Amministrazione. La Società ha sede in Torino e potrà, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, stabilire ed esercire sedi secondarie, succursali ed agenzie in qualunque città del Regno e dell'estero. Essa durerà fino al 30 giugno 1926. La Società potrà prorogarsi per deliberazione dell'assemblea generale dei soci, senza che ai dissenzienti competa diritto a recesso. Il capitale sociale è di lire 450,000, diviso in 4500 azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato fino ad un milione e mezzo di lire, in una o più riprese, per deliberazione del Consiglio di amministrazione. Gli ulteriori aumenti saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea generale dei soci. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione sono nominati i signori: Cesare Urbis, Quagliotti cav. uff. Vincenzo, Goria-Gatti cav. avv. Cesare, dott. Giovanni Martignoni e ing. Domenico Civita, che accetta a nome del suo procuratore signor Urbis. Presidente del Consiglio è eletto il signor dott. Giovanni Martignoni ed a vice-presidente il cavaliere avv. Cesare Goria-Gatti. Sindaci effettivi sono i signori: ing. Gaspare Joss, ragioniere Gerardo Gobbi e avv. Ettore Poggio. Sindaci supplenti i signori: ing. cav. Gino Neirone, ingegnere Giuseppe Cavallero. La firma sociale e la rappresentanza della Società in giudizio spetta al presidente ed a chi ne fa le veci.

— La Società in nome collettivo costituita fra i signori Luigi Ramella e Pietro Perfumo, con scrittura privata 11 gennaio 1904, sotto la ragione sociale « Perfumo e Ramella », e col capitale di L. 3300, venne di comune loro accordo sciolta. A liquidatore, con tutti i poteri di legge, fu nominato il signor Luigi Ramella.

— Il signor Emilio Caratsch, industriale, nella sua qualità di comproprietario con firma della spettabile Ditta « Bosio e Caratsch », stabilita in Torino, nominò in suo mandatario speciale il signor cav. Ernesto Mina, onde possa rappresentare la Ditta medesima in ogni e qualsiasi atto relativo alla fabbricazione e smercio della birra.

— Venne risolta la Società esistente fra i signori Puricelli Francesco e Matessi Bernardo, corrente in Torino, sotto la Ditta « Credito Italiano Puricelli e Matessi ». La Ditta si consolidò nel consocio Puricelli Francesco, il quale però firmerà solamente colla dizione « Credito Italiano di Puricelli Francesco », e assunse in proprio l'obbligo di sistemare e pagare ogni debito sociale, tenendo il socio uscente rilevato ed indenne da ogni molestia di terzi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditore venne dichiarato il fallimento Ordasso Giuseppe, negoziante in commestibili in Torino, via Monteleo, 10; giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Barrera Angelo; prima adunanza 27 corr., ore 14,30; verifica crediti 21 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 agosto.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bergamini Francesco, esercente caffè ristorante in Stupinigi; giudice delegato avvocato Massa conte Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Leone Orasso; prima adunanza 9 agosto, ore 14,30; verifica crediti 29 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 agosto. Bilancio: attivo L. 18,933; passivo L. 38,141.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Chiosso Lorenzo, commerciante in Torino, via Principe Tommaso, 3; giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Costanzo Levi; prima adunanza 27 corrente, ore 14,30; verifica crediti 22 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 agosto.

— Nel fallimento di Bernardi Giovanni, già negoziante in commestibili in Chiasso, venne fissato il giorno 25 corrente, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 12 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dei fratelli Costantino e Pietro Guglielminotti, scalpellini in Torino, corso Casale, 66, coi loro creditori al 10 per cento.

Acqui. — Venne dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento di Tersolo Giovanni di Mannele, calzolaio in Incisa Belbo. Cessazione pagamenti 18 corrente; giudice avv. Giuliano Canepa; curatore geom. Giuseppe Poggio. Adunanza 2 agosto 1906; termine presentazione titoli 14 agosto 1906; chiusura verifiche 30 agosto 1906.

MERCATI

Mercati di Genova.

GENOVA, 17 luglio.

Olio d'oliva. — Mercato calmo pel consumo, discretamente attivo per l'esportazione. Quotasi: Riviera Ponente da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 104 a 105 — Spagna (Tortosa) fino da L. 110 a 115 — Tunisi da L. 89 a 95 — Bari extra da L. 120 a 125 — Bari fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 116 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 108 a 115 — Sicilia mangiabile da L. 90 a 110 — Gallipoli id. da L. 80 a 85 — Calabria comune da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 110 a 130 — Sardegna mangiabile da 95 a 110 — Toscana fino da L. 120 a 135 — Toscana mangiabile da L. 110 a 115 — Abruzzi da L. 115 a 125 — Romagna da L. 110 a 120 — Oime verdi da L. 70 a 73 — Al solfuro da L. 48 a 50 — Da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

Al quintale, consegnato a Genova.

Olii diversi. — Mercato sostenuto. Quotiamo: Cotone Prime summer americano L. 64 — Cotone Winter L. 68 — Sesamo extra consegnato Genova L. 106 — Sesamo sopraffino L. 104 — Sesamo fino L. 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 82 — Cocco Coprah (1.o bianco) L. 88 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 84 — Lino crudo L. 78 — Lino cotto L. 79 — Palme Lagos da L. 67 a 68.

Il quintale, per imbarco luglio-agosto.

Semi oleosi. — Mercato fermo. Quotasi per imbarco, luglio, agosto e settembre:

Lino Bombay bruno L. 29 26 — Lino Bombay misto 25 per cento L. 29 75 — Lino Plata da L. 29 a 28 — Lino Catania da L. 36 a 37 — Lino Siracusa da L. 33 a 34 — Lino Trapani da L. 33 a 34 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 29 50 — Colza Bombay grana grossa L. 30 — Ricino Bombay da L. 29 50 a 30 25 — Sesamo Jaffa L. 42 — Sesamo Smirne L. 43 — Sesamo Smirne L. 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 da L. 35 75 a 36 — Id. 25 0/0 L. 35 25 — Id. rosso 5 0/0 giallo L. 36 25 — Id. giallo Hinghinghat L. 38 — — Sesamo China bianco L. 36 50.

Il quintale c. a. f. Genova.

Sego e Grassi. — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco luglio-agosto:

Sego Plata saladero L. 76 — Sego Plata Matadero L. 75 — Sego Australia mixed L. 69 — Sego di montone L. 78 — Grasso d'osso da lire 58 a 60 — Sego nostrano L. 73.

Il quintale c. a. f.

Alcool. — Mercato calmo, ma a prezzi sempre sostenuti. Quotiamo:

Alcool di cereali fino 95 centigradi L. 290 — Alcool di vino 95 id. L. 290 — Alcool denaturato 94 id. da L. 70 a 72. —

Il quintale franco al carro, o vagone, Genova.

Alcool di Brašovia centigradi 96 1/2 per la miscela dei vini da esportarsi L. 60 l'ettolitro in Entrepôt.

Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 luglio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible]; id. marca 2 comune da [illegible]; id. marca 2 superiore da [illegible] — Crusca da [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. [illegible]; id. 2a qualità da [illegible]; id. meridionale da [illegible].

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone di legna 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] — Coke per quintale da [illegible].

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. [illegible].

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. [illegible] — (ricetta) da [illegible] — id. (terzuolo) da [illegible] — Paglia da [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Oche da [illegible]. Burro per chilogramma 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Uova alla dozzina da L. [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible] pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible] pesci minuti da [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Funghi da [illegible] — Ciliegie da [illegible] — Rape da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Fragole da [illegible] — Piselli da [illegible] — Albicocche da [illegible] — Susine da [illegible] — Pere da [illegible] — Pesche da [illegible].

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. [illegible] — Pane piccola forma da [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] — Casalingo da [illegible] — Pasta 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. [illegible]; id. qualità da [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Buoi grassi extra da [illegible] — Maggio e tori da [illegible] — Vacche grasse da [illegible] — Vacche e tori meno nutriti da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni e pecore da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible].

Mercato dei cereali di Torino

del 17 luglio 1906.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 24 [illegible] a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni nazionali da [illegible] — Granoni esteri da [illegible] — Avene nazionali da [illegible] — Avene estere da [illegible] — Segale nazionali da [illegible] — Segale estere da — — a — — — Fave da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso buono da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Riso camolino da [illegible] — Riso giapponese da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca II comune da [illegible] — Farina marca II superiore da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Farinaccio da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] — Cruschello di frumento da [illegible].

Avene e stazionari daleo.

Sete e Seterie.

Movimento della stagionatura di Torino nel mese di giugno 1906.

Sete europee: organzini kg. 18,081; trame 553; greggie 16,650; varie 5443. Totale 40,726.

Chinesi: organzini kg. 60.

Cantoni: organzini kg. 899; greggie 365. Totale 1262.

Levante: organzini kg. 715; greggie 97. Totale 812.

Giugno 1905: organzini kg. 19,705; trame 553; greggie 17,170; varie 5443. Totale 42,880.

Giugno 1904: organzini kg. 26,474; trame 1355; greggie 14,533; varie 523. Totale 43 474.

Movimento delle stagionature europee nel mese di giugno 1906.

Aubenas: organzini kg. 5171; trame 170; greggie 3386. Totale 8727.

Basilea: organzini kg. 19,268; trame 13,598; greggie 6608. Totale 39,604.

Bergamo: organzini kg. 1477; trame 305; greggie 6486; varie 966. Totale 9207.

Calais: organzini kg. 895; trame 396; greggie 1253; varie 511. Totale 3055.

Como: organzini kg. 3553; trame 3712; greggie 3387; varie 407. Totale 11,374.

Elberfeld: organzini kg. 25,224; trame 15,451; greggie 14,464. Totale 55,139.

Krefeld: organzini kg. 16,709; trame 14,433; greggie 5861; varie 3. Totale 36,967.

Firenze: organzini kg. 4245.

Lecco: organzini kg. 9875; trame 1258; greggie 2000. Totale 13,146.

Lione: organzini kg. 75,006; trame 88,008; greggie 334,402; varie 9455. Totale 506,768.

Marsiglia: greggie kg. 5557; varie 2508. Totale 7958.

Messina: greggie kg. 1549.

Milano: organzini kg. 105,360; trame 101,137; greggie 371,165; varie 14,740. Totale 592,445.

Parigi: organzini kg. 986; trame 2498; greggie 850; varie 2237. Totale 6567.

Roubaix: greggie kg. 1290.

Torino: organzini kg. 18,706; trame 553; greggie 17,179; varie 6443. Totale 40,880.

Udine: trame kg. 120; greggie 4845. Totale 4965.

Vienna: organzini kg. 6509; trame 4057; greggie 3683; varie 6000. Totale 20,659.

Zurigo: organzini kg. 37,897; trame 46,943; greggie 27,195. Totale 111,735.

Giugno 1905: organzini kg. 330,897; trame 267,518; greggie 878,074; varie 41,237. Totale 1,537,206.

Giugno 1904: organzini kg. 377,089; trame 293,504; greggie 954,656; varie 30,792. Totale 1,656,431.

Bestiame.

ALBA, 14 luglio 1906.

Buoi al miriagr. L. [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Carne (macello gentile) al chilo L. 1 [illegible]; corrente [illegible].

OLEGGIO, 16 luglio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. da L. [illegible].

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza [illegible] — Buoi [illegible] — Giovenche [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi da lavoro [illegible] — Giovenche e vacche latt. [illegible] — Lattonzoli [illegible].

Cereali.

ALBA, 14 luglio 1906.

Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

NOVARA, 16 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segale al sacco di litri [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento [illegible] — Farinetta [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] — Cruschello da [illegible].

OLEGGIO, 16 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 120 da [illegible] — Segale da — — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 14 luglio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo [illegible]; 2.a q. [illegible]; 3.a q. [illegible] Grissini [illegible].

NOVARA, 16 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] — bertone da — — a — —; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. da — — a — — — Risone nostrano al quintale da [illegible]; bertone da — — a — —; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. da [illegible] — Risetto al sacco di litri [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible].

Foraggio.

NOVARA, 16 luglio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. [illegible] — id. agostano da — — a — — — id. terzuolo da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible].

Frutta e Verdura.

ALBA, 14 luglio 1906.

Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible] — Pesche [illegible].

NOVARA, 16 luglio 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. [illegible] — Id. dell'occhio da [illegible] — [illegible].

Legumi al quint. da — — a — — — Ravettoni e colza da [illegible].

Legna e Carbone.

ALBA, 14 luglio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 14 luglio 1906.

Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible]. Gallinacci al chilo L. [illegible] — Vecchie [illegible]. Uova alla dozzina [illegible].

OLEGGIO, 16 luglio 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 — a 1 [illegible] — Galline da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Conigli da [illegible] — Tacchini giovani da [illegible]. Uova fresche alla dozzina da [illegible].

Vino.

ALBA, 14 luglio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

Premi e sovvenzioni all'industria agrumaria

Abbiamo da Roma:

Sotto la presidenza di Pantano e l'assistenza del sottosegretario di Stato, Sanarelli, si è riunita al Ministero dell'agricoltura la Commissione per i premi e le sovvenzioni al commercio ed all'industria agrumaria.

Furono deliberati i premi ed i sussidi seguenti, in alcuni casi colla realizzazione di speciali condizioni:

Acireale: Società per il commercio dei derivati agrumari, premio L. 35,000.

Palermo: « La Meridionale » Società anonima cooperativa agrumaria, premio L. 35,000.

Messina: « La Peloritana » Società anonima cooperativa per gli agrumi, premio L. 20,000.

Reggio Calabria: « La Zagara » Società anonima, per il commercio delle essenze degli agrumi, premio di L. 10,000.

Trapia: Consorzio agrumario cooperativo, sovvenzione di L. 6000.

Adernò: Società agrumaria cooperativa, sovvenzione che potrà raggiungere le 15,000 lire, da conferirsi quando una Sotto-Commissione meglio accerterà che le condizioni della Società ed un'eventuale riforma diano affidamento ad un fecondo sviluppo di essa.

Paternò: Società agrumaria cooperativa, sovvenzione di L. 5000, da conferirsi quando la Società abbia praticamente esplicato un primo periodo della sua attività.

Palermo: Ditta Leone e C., sovvenzione di L. 4000 per la fabbricazione dell'acido citrico.

Una medaglia d'oro per ciascuno a titolo di speciale benemerenza ai signori Lorenzo e Vigo Gravina, Garibaldi, Bosco e Francesco Sciacca per l'opera spiegata a pro delle rispettive Società agrumarie di Acireale, Palermo e Messina.

La Commissione ha fatto voti presso il Ministero di agricoltura:

1.o che le Società di navigazione sovvenzionate siano chiamate ad un regolare adempimento degli impegni presi per lo stivaggio delle merci e per i termini di resa e che il Governo si preoccupi a che le nuove convenzioni marittime apportino un miglior trattamento per l'industria agrumaria;

2.o che l'Ufficio di informazioni commerciali al Ministero dell'agricoltura si metta in grado di fornire larghe notizie ai produttori ed esportatori di agrumi;

3.o che gli agenti italiani all'estero siano di maggior aiuto agli esportatori di agrumi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera). 16 17

Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible] — per agosto [illegible] — settembre-ottobre [illegible] — 4 a 4 mesi ultimi [illegible]

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. [illegible] — raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile [illegible] — a 3 a 4 mesi primi [illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, luglio (sera) 16 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, invariata — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata Balle N. [illegible] — cui per la speculazione [illegible] — Esportazione [illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda [illegible]

pel corrente D. [illegible] — per luglio-agosto [illegible] — per settembre-ottobre [illegible] — per novembre-dicembre [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo di [illegible].

HAVRE, luglio (sera) 16 17

Cotoni vendita Balle N. [illegible] — Mercato calmo. — Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible] — Mercato calmo.

ANVERSA, luglio (sera) 16 17

Frumento — Mercato [illegible]. — Petrolio raffinato — pel corrente [illegible] — a 3 mesi primi [illegible] — Mercato calmo.

MARSIGLIA, luglio 16 17

Frumenti — Importazione quintali [illegible] — Vendite [illegible] — Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 16

Cambio su Londra D. [illegible] — Parigi [illegible] — Petrolio Standard White C. [illegible] — a Filadelfia [illegible] — Cotone Middling [illegible] — a New Orleans [illegible] — Entrata cotoni nella giornata Balle N. [illegible] — Spedizioni per l'Inghilterra [illegible] — pel Continente [illegible] — Frumento rosso D. [illegible] — Grano turco [illegible] — Farine extra [illegible] — Nolo cereali per Liverpool [illegible] — Caffè — Mercato calmo. — Rio fair disponibile C. [illegible] — good pel corrente [illegible] — Zucchero Moscovado n. 17 [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 740,9; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,6 Minima + 17,2

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 17 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,2

19 luglio. — Il sole nasce alle ore 3, minuti 1, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.3	18.0	sereno	Pietroburgo	15.7
Milano	31.7	18.6	»	Odessa	19.4
Brescia	30.0	17.2	»	Amburgo	16.6
Venezia	24.8	21.	1/4 cop.	Vienna	18.0
Bologna	27.4	20.1	sereno	Trieste	20.8
Ancona	26.0	18.0	»	Madrid	20.8
Livorno	27.2	17.5	»	Alessandria	24.6
Firenze	29.7	15.4	»	Parigi	16.1
Roma	28.8	15.0	»	Nizza	21.3
Bari	21.2	16.7	»	Ginevra	19.0
Napoli	—	—	—	Costantin.li	19.5
Palermo	27.7	18.0	sereno	Malta	23.6
Messina	28.0	20.4	»	Tunisi	—
Cagliari	29.4	14.8	»		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (111)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— E mio padre!

— Tuo padre pure!

— Disgraziata!

— E' solo a questo prezzo che avremo la doppia fortuna.....

— Mai potrò risolvermi a questo. E' troppo orribile!

— Che cosa fare allora! Che farai quando arriverà la scadenza della cambiale firmata col tuo nome! Andrai forse a confessare a tuo padre.....

— Mi ucciderebbe!

— Vedi bene, dunque!

— Ma preferisco, tuttavia, ch'ei mi uccida.

— Ma la tua morte, disgraziato, sarà pure la mia..... E tu dici di amarmi!....

— Che fare, adunque!

— Non c'è altro scampo. Vi ho riflettuto a lungo. Solo con quel mezzo potremo avere la doppia fortuna, ripigliare il nostro posto, ed essere felici.

Bertranda aveva stretto il giovane fra le braccia.

Lo inondava colle fiamme del suo sguardo, e lo stringeva al seno amorosamente.

— Felici entrambi! — diceva — amandoci sempre!

« E ricchi!

« Non hai mai fatto questo sogno!

« Farmi tua, tutta tua, io che sarò la più festeggiata, la più bella, io, che tutti t'invidieranno, e che sarò più bella che mai, e tutta tua, tua moglie, per sempre! »

Così dicendo Bertranda dardeggiava sul giovine i suoi occhi lampeggianti.

Ed era, in quell'atto, così eccitante ed ammaliante, che Gisele perdette quel po' di sangue freddo e di ragione che gli rimanevano ancora.

— Ah! — esclamò il giovane — come mi prenderai!

— Farai ciò che ti ho detto! Non avrai nulla a temere. T'indicherò tutto. Se potessi, al par di te, penetrare nella casa, non ti domanderei nulla, agirei da sola. Ma qual pretesto dare! La contessa sa che io l'odio. La mia presenza risveglierebbe i suoi sospetti, mentre tu.....

— Non sono in buoni termini con mio padre.

— Perchè sei il mio amante. Tu gli dirai che hai tenuto conto delle sue osservazioni, che hai compreso che i tuoi rapporti con me potevano essere funesti e che ritorni a lui. Egli ti aprirà le braccia e ti ucciderà il vitello grasso in tuo onore.

Gisele taceva.

Non poteva risolversi al mostruoso delitto.

E Bertranda, che l'osservava sottecchi, sentiva ch'ei le sfuggiva ancora.

Allora lo avvolse d'uno sguardo pieno di ineffabile disprezzo, e disse:

— Tu non meriti di essere amato.... di essere amato da una donna come me, e fra gli adoratori che mi attorniano, da mane a sera, di una nuvola di incenso e di lusinghe, ho proprio scelto il più vile!

Egli alzò su di lei uno sguardo angoscioso e mormorò:

— Bertranda!

— Ebbene! — disse ella. — Non dico forse il vero! Ch'io vada solo domani o fra un'ora a trovare il tale o il tal altro fra i tuoi amici, il duca o un altro che m'ama cento volte di più di te, forse, di cui sei geloso e che t'invidiano, perchè sei il preferito, e vedrai se non mi sacrificherebbero posizione, fortuna, parenti, amici! Vuoi tu ch'io provi!

E fece un passo come per lasciarlo, e per andare a eseguire la sua minaccia.

Gisele sentì una gelosia atroce mordergli il cuore e la trattenne.

— Tu sai bene — esclamò — che ti amo, che t'amo come un insensato. Ma perchè parlarmi così! Sai che se un uomo ti avvicinasse lo ucciderei! Ma ciò che mi proponi, invero, è impossibile! Mio padre è sempre stato buono con me!

— Allora, che vuoi fare?

— Tutto, salvo che....

— Ma, disgraziato, tu non puoi più nulla, ora! E' troppo tardi! Tuo padre l'hai colpito mortalmente il giorno in cui mettesti il suo nome sulla cambiale dell'usuraio. Sai bene che non ti perdonerà mai quel falso. E mi dicesti tu stesso or ora che ti ucciderebbe se avesse conoscenza.

— Preferisco essere ucciso che uccidere....

— Ma s'ei ti uccide, si ucciderà pure, e tu sarai la causa, così, d'una duplice morte, di un duplice delitto.

E l'ora della scadenza s'avvicina, fra poco suonerà!

Un brivido serpeggiò nelle vene dello sciagurato.

Era vero. La data s'accostava a grandi passi.

Che mai farebbe!

Un freddo sudore gli imperlò la fronte.

A sua volta vide tutto l'orrore dell'abisso in cui era stato trascinato e donde, infatti, non poteva più uscire ora, come ben gli aveva dimostrato la sua amante, se non con un delitto cento volte più orribile di quello che aveva commesso.

Lottò a lungo e si difese energicamente.

Ma ella era là, la tentatrice che non l'abbandonava, che stringeva fra le braccia la sua testa livida pel terrore, che gli metteva sott'occhio il pericolo incalzante che li minacciava entrambi.

Per lei e per lui era la rovina.

E per lei, Bertranda lo affermava, era la morte, giacchè non sopravviverebbe alla sua caduta, alla caduta umiliante di cui riderebbe tutta Parigi.

Ella gli prometteva l'impunità sicura per lui come per lei, giacchè non si sospetterebbe questo delitto, come non si erano sospettati gli altri. E la fortuna li attendeva in fondo, la felicità assicurata, una vita di ebbrezza e di amore....

— Straziato dai rimorsi! — disse il giovine con voce cupa.

Ella rialzò la testa.

— Il rimorso è fatto pei deboli, — disse — per quelli che devono essere le vittime, ma per noi che siamo segnati dall'impronta dei vittoriosi, il rimorso non deve esistere.

Durante tutta la notte Bertranda gli parlò così avvolgendolo nelle sue carezze, inebriandolo co' suoi baci.

E quand'egli si alzò era inebetito, stordito, senza volontà, pronto a tutto.

Bertranda avrebbe voluto spingerlo subito verso il delitto, ma il conte non era più a Parigi.

Era duopo aspettare.

Per qualche giorno ancora ella plasmò, per così dire, la volontà del giovane, nelle sue mani di fata e di cartefice, e in capo a quei giorni seppero dai giornali che la contessa di Plenasco era appunto rientrata a Parigi col marito.

« Di ritorno da un lungo viaggio, diceva il trafiletto, la contessa di Plenasco, cui la lontananza sembra aver reso ancor più giovane e più bella, riprenderà nei saloni del sontuoso palazzo di via Verneuil, ben noto al mondo elegante, i ricevimenti settimanali che riunivano attorno a lei il fior fiore dell'alta società.

« Le porte del palazzo si apriranno agli invitati fin dai primi giorni d'ottobre, quando il mondo elegante comincierà a far ritorno dai bagni e dalla villeggiatura, ove si reca per sfuggire il calore estivo e le esalazioni malsane della capitale. »

Con uno sguardo pieno d'invidia e di odio, la baronessa della Ferrandière indicò al suo amante quelle righe.

— Vedi! — esclamò; — eccola che ritorna trionfalmente a casa tua quella donna che tu avevi fatto scacciare ben con ragione! Colei si ride di te come si è burlata di me. Ci canzona e ci sfida entrambi. Ora riapparirà più potente che mai, più adulata e più festeggiata, sotto la protezione di quel gonzo d'un marito che ha coperto col suo nome tutte le sue marachelle. E tutto ciò non ti rivolta! Non ti mette in cuore dei pazzi desideri di rappresaglia e di vendetta! Invero tu non hai anima!

Gisele aveva impallidito.

La notizia testè letta produceva su di lui lo stesso effetto prodotto sulla sua amanta.

Credeva la matrigna colpevole, e immaginava che fosse riuscita a illudere il marito della sua innocenza, ond'era sdegnato della di lui debolezza, sdegnato vedendolo ricondurre sotto il suo tetto una donna che aveva calpestato il suo onore, e che finiva ora col renderlo del tutto ridicolo.

Bertranda proseguì:

— Avrai ora presso tuo padre una nemica implacabile, che scaccierà dal suo spirito ogni idea d'indulgenza. E al momento falso, al menomo errore, vedrai come sarai conciato!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (68)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Non si sentiva troppo bene ieri sera.... Ha passata una cattiva nottata ed oggi non si è alzata affatto.

La donna magra aggiunse con accento strano:

— Vi aspettava, ieri sera, e voi non siete venuto. Da qui la contrarietà che l'ha indisposta..... Voi capite!

— Perfettamente!

Il conte non domandò di più, ed entrò.

Si sarebbe potuto credere che il palazzo del Boulevard Haussmann e questo che adesso visitava fossero stati ideati sullo stesso modello.

Ed era esatto.

Ambedue erano stati costrutti dallo stesso architetto, dagli stessi operai e pagati, anche, dalla stessa borsa.

Soltanto il palazzetto di via del Duomo non era che una semplice riduzione dell'altro.

La scala rassomigliava a quella del Boulevard Haussmann come una statuetta di Barbedienne ai marmi delle Tuileries.

La vecchia serva era scomparsa nelle profondità del sottosuolo, come inghiottita da una botola.

Arrivato al primo piano, il conte aprì una porta rivestita di stoffa e si trovò in un vestibolo nitido e profumato.

Raggiunse una seconda porta dissimulata sotto magnifiche tappezzerie e penetrò in una ampia stanza, che doveva occupare uno spazio enorme in quella casa minuscola e stupenda.

Un gran letto, riparato da ricchi cortinaggi di seta antica di Lione ne occupava il mezzo.

Il conte vi si avvicinò discretamente e, evitando il più piccolo rumore, socchiuse quella specie di tabernacolo.

Una donna di ventidue o ventitrè anni dormiva profondamente alla sua ombra.

D'altronde, la luce penetrava appena in quell'appartamento chiuso da tutte le parti.

La dormiente era bruna.

I suoi lunghi capelli neri, a metà disciolti, si spandevano sul cuscino. Le braccia nude, di forma stupenda, scultoria come il collo e il petto, riposavano sulla nivea batista.

La bocca, socchiusa, lasciava scorgere due fila di denti d'una bianchezza d'avorio, tra due labbra rosso cupo.

In una parola, quella giovane sembrava a una mirabile statua di marmo, cui un sole ardente desse dei riflessi dorati.

Il conte disse a se stesso, ammirandola:

— Che non farei per te?

E in un movimento di desiderio si chinò sul viso di lei e la sfiorò la fronte d'un lungo bacio.

Sotto quella carezza ella fremè, distese le braccia e, socchiudendo i neri occhi pieni di languore, mormorò sorridendo:

— Ah, sei qui, amico mio!

XVII.

Follie d'amore.

Clopin, lo zoccolaio del villaggio di Fontaine-aux-Bois, aveva la sua passione.

Questa passione tenace, profondamente radicata in tutto l'esser suo, era Nicoletta Rivard, e Nicoletta Rivard non era di quelle donne dalle quali ci si separa facilmente una volta conosciute.

Caduti nella loro pania, è impossibile uscirne più; vi si rimane avviluppati come un pesce impigliato nella rete.

I mille stimoli del desiderio vi arringhiano da tutte le parti, producendo l'effetto di quella camicia di Nesso della quale era impossibile disfarsi e che bruciava fino a incenerire.

Gli antichi avevano le allegorie. Giammai se ne sono immaginate delle più vere.

Il conte Saverio era stato preso anche lui.

Quel simulacro di cuore che possedeva lo aveva sentito vibrare straordinariamente in una circostanza, unica della sua vita.

Voi ricordate senza dubbio quella immensa casa per musica, quell'enorme Leviathan del teatro che alcuni impresari di spettacoli, disgraziati precursori di Barnum, avevano elevato, un venticinque anni fa, in via Boudreau, a due passi da quell'altro gigantesco pasticcio di Savoia che si chiama l'Opéra, nella quale bisogna percorrere un chilometro attraverso scalinate e corridoi mal rischiarati per arrivare al proprio palco, per vedere un angolo della scena e della sala e per udire quasi sempre le tre o quattro opere più o meno celebri che vengono offerte con malinconica persistenza e finiscono col mettere il freddo nelle vene degli spettatori, se non li sono addirittura messi in fuga.

Questo gigante della via Boudreau era l'Eden, oggi scomparso.

Là, per la durata di sette od otto anni, dei balli grandiosi hanno richiamato un pubblico strabocchevole, ma sempre insufficiente a colmare le sue gallerie interminabili e sopra tutto la sua cassa, sfondata come la botte delle Danaidi.

Quei balli si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *La Corte d'amore*, *Messalina*.

Vi si vedevano masse di ballerine eseguire evoluzioni come reggimenti.

Assistendovi si provava l'illusione di trovarsi al Colosseo di Roma.

Vi si udivano musiche indemoniate, accompagnamenti di ottoni, mormorii d'arpe, gemiti di violoncello e serenate di violino, il tenore degl'istrumenti a corda, il re dei seduttori se trattasi di commuovere i cuori e d'intenerire le anime.

Tutto ciò era curioso e superbo. Vertiginoso!

La maggior parte delle danzatrici veniva da Milano, in linea diretta.

E' la gran scuola, il semenzaio di dove escono numerose le stelle della coreografia. Ma per un astro di di prima grandezza, quante nebulose!

Il conte Saverio De Rouvres era uno dei partigiani fanatici di questi spettacoli. E ne divenne uno dei clienti più assidui. Ben presto egli rimarcò nella innumerevole falange delle ragazze dalla veste corta che agitavano le braccia e le gambe in cadenza, una bruna dagli occhi e dai capelli magnifici, il cui sguardo pensoso e pieno di malinconia sognatrice lo attirò, come un diamante dalle mille luci, intraveduto sotto lo splendore di molteplici fiammelle, fissa irresistibilmente l'attenzione degli spettatori abbagliati dal suo baleno.

Era ciò che si dice un piccolo capolavoro. Con lo studio, il tempo e la volontà di pervenire, anch'ella avrebbe potuto diventare una stella, cosa assai più difficile di quanto si creda.

Stanco di già della vita e oltrepassa nella quale, fin dalla sua uscita di collegio s'era lanciato a corpo perduto, il conte s'appassionò fortemente di quella sconosciuta e tornò ogni sera alla sua poltrona di prima fila per rivederla. Era un'ossessione. Dall'orchestra egli passò sulle scene. Col suo nome la cosa gli riuscì facilissima.

Abbenchè ignorasse l'italiano, che ella doveva, del resto, insegnargli in breve tempo, e malgrado ella conoscesse appena qualche parola di francese, Saverio non impiegò molto a farle conoscere la sua passione.

La ragazza rifiutò l'assalto.

Non per tanto era una vera fortuna quella che lui le offriva in confronto della sua miseria presente. Ella non aveva più di sedici anni, conviveva con una sua amica molto maggiore d'età in una piccola stanza e si nutriva con pochi maccheroni, del parmigiano e di polenta.

I suoi lucri le permettevano appena di vestirsi, e al di fuori delle prove il giorno e delle rappresentazioni la sera, ella si confinava con la sua amica nel più completo isolamento.

(Continua).